
RITO DEL MATRIMONIO

M



RITO DEL MATRIMONIO

RITUALE ROMANO

RIFORMATO A NORMA
DEI DECRETI DEL CONCILIO
ECUMENICO VATICANO II
PROMULGATO DA PAPA
PAOLO VI E RIVEDUTO DA
PAPA GIOVANNI PAOLO II

RITO DEL MATRIMONIO



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Editore: LIBRERIA EDITRICE VATICANA

© Copyright by Fondazione di religione
Santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena, Roma, 2008



**CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO
E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI**

Prot. N. CD 1068/89

D E C R E T O

Il Rito per la celebrazione del Matrimonio, che un tempo si trovava nel Rituale Romano, è stato riveduto per disposizione del Concilio Vaticano II nell'anno 1969 con la promulgazione dell'*Ordo celebrandi Matrimonium* da parte della Sacra Congregazione dei Riti.

In questa seconda edizione tipica il medesimo Rito viene offerto più ricco nelle premesse, nei riti e nelle preghiere, con l'introduzione di alcune variazioni, a norma del Codice di Diritto Canonico promulgato nel 1983.

La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, per speciale mandato del Sommo Pontefice GIOVANNI PAOLO II, pubblica questa nuova edizione del medesimo Rito. Il Rito in seconda edizione tipica, nella sua stesura latina, entrerà in vigore non appena edito; nelle lingue locali invece dal giorno stabilito dalle Conferenze Episcopali, quando le traduzioni saranno state confermate dalla Sede Apostolica.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti,
19 marzo 1990, solennità di San Giuseppe.

EDUARDO Card. MARTÍNEZ

Prefetto

✠ LAJOS KADA

Arcivescovo titolare di Tibica
Segretario



SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Prot. N. R. 23/969

D E C R E T O

Il Rito per la celebrazione del Matrimonio, riveduto a norma dei decreti della Costituzione sulla sacra Liturgia perché, reso più ricco, più chiaramente significasse la grazia del sacramento e meglio inculcasse i doveri dei coniugi, è stato preparato dal Consiglio per l'attuazione della Costituzione sulla sacra Liturgia.

Il Sommo Pontefice PAOLO VI, con la Sua Autorità Apostolica, ha approvato il rito e ne ha ordinato la pubblicazione.

Pertanto questa Sacra Congregazione dei Riti, per speciale mandato del Sommo Pontefice, lo promulga e ne prescrive l'entrata in vigore dal 1 luglio 1969.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla sede della Sacra Congregazione dei Riti,

19 marzo 1969, solennità di San Giuseppe, sposo della beata Vergine Maria.

BENNO Card. GUT

Prefetto della S. Congregazione dei Riti
e presidente del "Consilium"

✠ FERDINANDO ANTONELLI

Arcivescovo titolare di Idicra
Segretario



CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. N. 874/02/L

I T A L I A E

Instante Eminentissimo Domino Camillo Card. Ruini, pro Alma Urbe Vicario Generali Suae Sanctitatis et Praeside Conferentiae Episcoporum Italiae, litteris die 26 mensis septembris 2002 datis, vigore facultatum huic Congregationi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, interpretationem italicam editionis typicae alterae Ordinis celebrandi Matrimonium, prout in adiecto exstat exemplari, perlibenter probamus seu confirmamus.

In textu imprimendo mentio fiat de approbatione seu confirmatione ab Apostolica Sede concessa.

Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hanc Congregationem transmittantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum,
die 29 aprilis 2004,
in memoria S. Catharinae Senensis, virginis et Ecclesiae doctoris, Italiae patronae.

FRANCISCUS Card. ARINZE

Praefectus

✠ DOMINICUS SORRENTINO

Archiepiscopus a Secretis



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Prot. N. 750/04

Questa versione italiana dell'*editio typica altera* dell'*Ordo celebrandi Matrimonium* è stata approvata secondo le delibere dell'Episcopato e ha ricevuto la conferma della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, con decreto Prot. N. 874/02/L del 29 aprile 2004.

La presente edizione deve essere considerata "tipica" per la lingua italiana, ufficiale per l'uso liturgico.

Questi nuovi testi del *Rito del Matrimonio* si potranno adoperare appena pubblicati; diventeranno obbligatori dal 28 novembre 2004, prima domenica di Avvento.

Roma, 4 ottobre 2004,
festa di S. Francesco d'Assisi.

CAMILLO Card. RUINI

Vicario Generale di Sua Santità
per la diocesi di Roma
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

PRESENTAZIONE

RIFERIMENTI

1. Con la celebrazione del sacramento del Matrimonio gli sposi cristiani partecipano all'alleanza sponsale di Cristo con la Chiesa e ricevono la grazia di viverla e manifestarla nel loro rapporto di coppia e nella vita familiare. Si tratta di una celebrazione in cui si attua un evento salvifico. Per questo la Chiesa ha rivolto al sacramento del Matrimonio un'attenzione costante e premurosa.

Di tale attenzione è espressione l'adattamento per la Chiesa italiana dell'*Ordo celebrandi Matrimonium*, promulgato nella seconda edizione tipica il 19 marzo 1990.

2. Nell'adattamento sono stati tenuti presenti i principi della riforma liturgica del Concilio Vaticano II (*Sacrosanctum Concilium*, nn. 37-40), il capitolo "De adaptationibus" (nn. 39-44) dell'*Ordo celebrandi Matrimonium* (1990), e la quarta Istruzione per una corretta applicazione della Costituzione conciliare sulla Sacra Liturgia *La Liturgia romana e l'inculturazione* (1994).

Sono state rispettate le caratteristiche del Rito dell'edizione tipica del 1990, che è pensata e strutturata con contenuti e sequenze rituali essenziali proprio perché le Chiese particolari procedano a una loro inculturazione. Si è voluto, però, anche rispondere a una rinnovata coscienza ecclesiale del

Matrimonio, di cui fanno fede, tra gli altri documenti, l'Esortazione apostolica *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II (1981) e il *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia* (1993).

Sono state prese in considerazione inoltre le riflessioni e le osservazioni degli organismi competenti e dei fedeli, che è stato possibile raccogliere in circa trent'anni di esperienza celebrativa del sacramento del Matrimonio seguendo la traduzione della prima edizione dell'*Ordo celebrandi Matrimonium* (1969).

La caratterizzazione di alcuni testi eucologici e di alcune sequenze rituali, e l'arricchimento del Lezionario tengono conto sia di istanze di natura teologica sia di necessità di ordine pastorale, fatta comunque salva la sostanziale unità del rito romano, nel rispetto della sua nobile semplicità, chiarezza, brevità.

La ricchezza dei testi biblici ed eucologici e la varietà delle forme viene già incontro alla diversità delle situazioni e delle esigenze degli sposi, ed esclude pertanto il ricorso ad altri testi ed espressioni.

3. Il testo italiano non comprende al momento l'adattamento del capitolo terzo dell'edizione tipica latina del 1990 sul "Rito del Matrimonio con l'assistenza di un laico".

CRITERI ISPIRATORI DELL'ADATTAMENTO RITUALE

4. *Il significato specificamente cristiano del Matrimonio.* L'unione coniugale è un valore universale dell'umanità, costituisce il fondamento della famiglia, cellula originaria della società, e si collega intimamente al mistero stesso della vita. Deriva dalla volontà di Dio Creatore e da lui riceve benedizione e santità.

Gesù Cristo da parte sua ha elevato il Matrimonio a sacramento; ne ha fatto il simbolo reale che contiene e manifesta la sua unione con la Chiesa, la nuova alleanza. Il Signore crocifisso e risorto, dopo aver inserito i credenti nel corpo ecclesiale con il Battesimo, li santifica anche come coppia; comunica agli sposi lo Spirito Santo per renderli capaci di amarsi l'un

l'altro con amore di donazione che sia un riflesso del suo sacrificio pasquale e della comunione trinitaria.

Nell'adattamento del Rito la peculiarità del Matrimonio cristiano è stata messa in risalto offrendo una scelta più ampia di testi e dando indicazioni perché l'inserimento nella Celebrazione eucaristica faccia risplendere nella pienezza del suo significato la dimensione pasquale del "mistero grande" (Ef 5,25).

5. *La dimensione ecclesiale del sacramento del Matrimonio.* La coppia e la famiglia, in virtù del sacramento, diventano immagine viva del mistero stesso della Chiesa e partecipano della sua fecondità. Attraverso la testimonianza di un amore oblativo, fedele, indissolubile e fecondo, accolgono e trasmettono in modo peculiare e insostituibile il dono della salvezza che viene da Cristo.

La natura ecclesiale della celebrazione del Matrimonio risulta evidente soprattutto in alcuni momenti dell'azione rituale. Nei Riti d'ingresso è la Chiesa raccolta nel Signore che accoglie gli sposi: il saluto di colui che presiede e la monizione aiutano fin dall'inizio a evitare che la celebrazione assuma un carattere privato. Il Matrimonio infatti non riguarda soltanto gli sposi, i parenti e gli amici, ma richiede la partecipazione di tutta la Chiesa.

La memoria del Battesimo, collocata subito dopo il saluto, evidenzia il fondamento teologico dell'atto del consenso, elemento costitutivo del sacramento. In forza del sacerdozio battesimale gli sposi partecipano al mistero dell'alleanza pasquale e compiono un atto propriamente ecclesiale. Il consenso degli sposi è la risposta a una parola di amore che, in quanto proveniente da Dio, li precede.

6. *La presenza dello Spirito nel Matrimonio cristiano.* Come ogni celebrazione liturgica anche la celebrazione del Matrimonio è attuata "nello Spirito Santo". Nei testi eucologici del Rito del Matrimonio è costante il riferimento al dono dello Spirito e alla sua grazia.

Anche alcune scelte rituali, in particolare la possibilità di collocare la benedizione nuziale dopo il consenso, rivelano l'opera dello Spirito Santo nel Sacramento. La benedizione è infatti atto di riconoscenza al Dio della creazione e dell'alleanza, è memoria dell'opera di Cristo-sposo, è invoca-

zione fiduciosa dello Spirito, nella cui forza soltanto il mistero si realizza nell'oggi celebrativo. L'epiclesi della preghiera eucaristica attua in pienezza l'appartenenza della nuova coppia all'unico corpo di Cristo. La possibilità di stendere il velo sugli sposi prima della benedizione nuziale, nei luoghi dove già esiste la consuetudine o altrove con il permesso dell'Ordinario, richiama, a sua volta, la presenza dello Spirito che, avvolgendo gli sposi con la sua ombra, dona loro una nuova comunione di vita.

7. *La gradualità nel cammino di fede e nell'esperienza di Chiesa.* Nell'esperienza pastorale italiana si verifica sempre di più il caso di coppie che, pur non avendo maturato un chiaro orientamento cristiano e non vivendo una piena appartenenza alla Chiesa, desiderano la celebrazione religiosa del Matrimonio essendo battezzati e non rifiutando esplicitamente la fede.

Sembra opportuno in tali situazioni prevedere, come suggerisce l'edizione latina del 1990, la possibilità di celebrare il sacramento del Matrimonio "extra Missam" (*Praenotanda*, n. 29). Tuttavia, perché il Rito proposto per tali situazioni non venga percepito come una forma diminuita e debole, si è preferito dare al secondo capitolo, che nell'edizione tipica latina è denominato "Ordo celebrandi Matrimonium sine Missa", il titolo positivo di "Celebrazione del Matrimonio nella liturgia della Parola".

Questo capitolo è articolato in una sequenza rituale più semplice e utilizza un linguaggio più immediato. Non si sono voluti però tralasciare gesti e testi significativi quali la memoria del Battesimo, lo scambio della pace e la consegna della Bibbia. Tali elementi rituali intendono orientare verso l'Eucaristia che rimane sempre fonte e culmine della celebrazione della Parola, del consenso dei coniugi e della benedizione degli sposi.

8. *La ministerialità degli sposi nella celebrazione.* Gli sposi, nell'esprimere il loro consenso, sono ministri della grazia di Cristo. Essi vivono compiutamente la loro ministerialità partecipando in modo attivo ai diversi momenti della celebrazione.

Nell'adattamento sono state messe in evidenza le diverse possibilità con cui gli sposi sono coinvolti in prima persona nell'azione rituale. In particolare ciò si attua con la loro partecipazione alla processione al fonte per

la memoria del Battesimo, con la venerazione del Vangelo, con la scelta di formule diverse per esprimere il consenso e per invocare la benedizione e con la presentazione delle offerte all'altare.

DALLA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO
ALLA VITA DI COPPIA E DI FAMIGLIA

9. Se il Matrimonio costituisce un momento propizio per riscoprire e sviluppare la vocazione battesimale, non si deve pensare che questo si esaurisca con la celebrazione. Esso investe tutta l'esistenza degli sposi, che sono chiamati, giorno dopo giorno, ad accogliere e valorizzare la grazia che scaturisce dal sacramento, traducendo nei gesti e nelle parole della vita quotidiana ciò che essi sono diventati in forza dell'intervento dello Spirito.

La benedizione nuziale, vera epiclesi sugli sposi, li inserisce per tutta la vita nel circuito dell'amore trinitario. Prendere coscienza di questa partecipazione, esserne grati al Signore, esprimerla nella fedeltà quotidiana dell'amore, è il cammino mistagogico che caratterizza tutta la loro vita. Il *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia* raccomanda che gli itinerari di fede per le giovani coppie "siano il più possibile impostati come riflessione mistagogica, cioè come proposta in grado di aiutare i giovani sposi a fare memoria del dono e della grazia ricevuti nel giorno del Matrimonio" (n. 103).

L'accompagnamento mistagogico risulta dunque necessario per rafforzare la capacità di dialogo tra gli sposi, offrire occasioni di confronto e sostegno tra coppie di sposi, rendere gli sposi coscienti e responsabili del proprio ruolo nella Chiesa e aiutarli a vivere il loro ministero in armonica collaborazione con tutti gli altri ministeri.

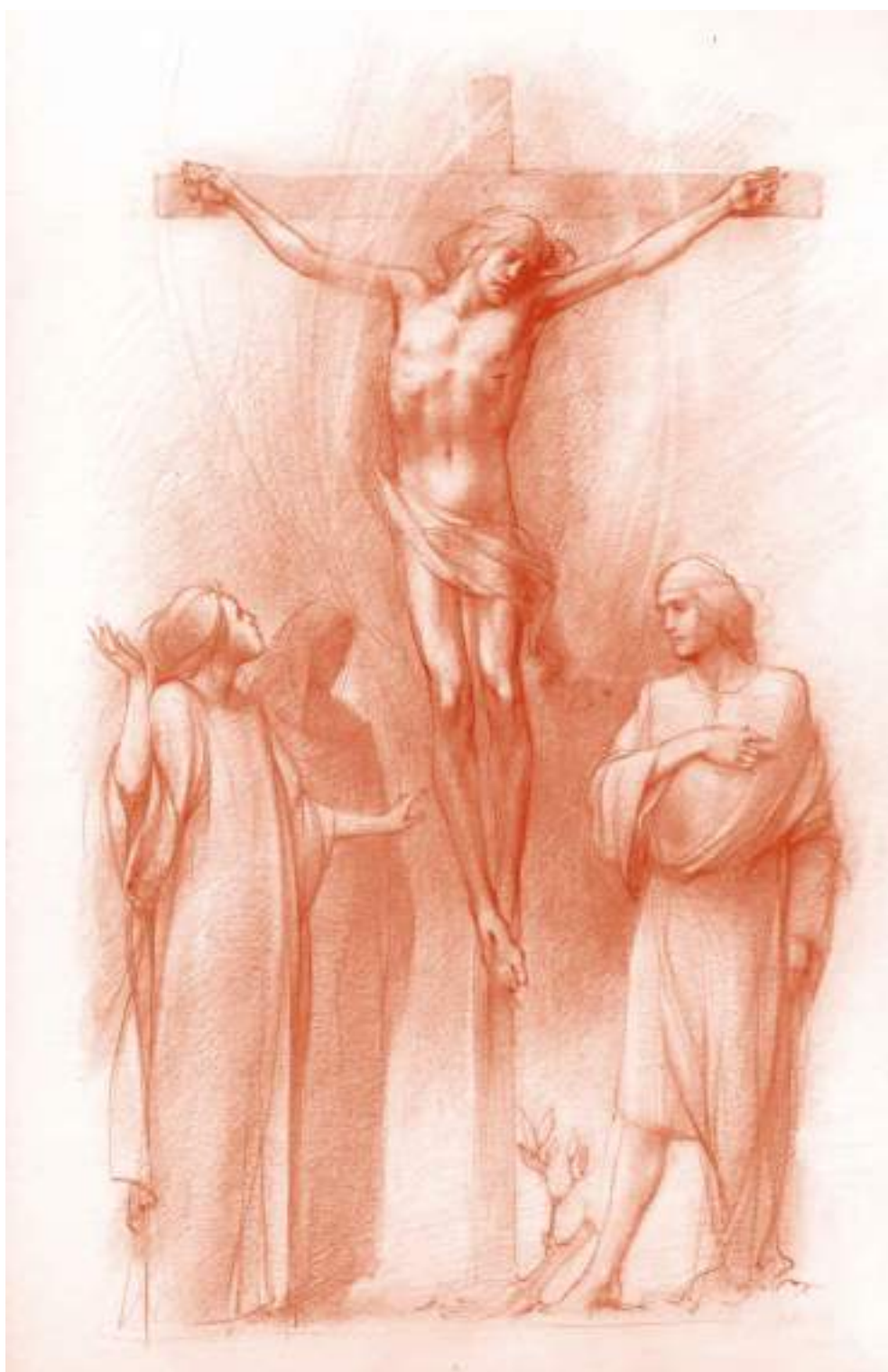
Lo strumento più adeguato per poter compiere un itinerario mistagogico, oltre ai testi eucologici e alle sequenze rituali del Rito del Matrimonio, risulta essere il Lezionario, arricchito di nuove pericopi sia dell'Antico che del Nuovo Testamento.

10. La Chiesa italiana, nel riconoscere la missione affidatale dal suo Sposo e Signore, illuminata, guidata e sostenuta dallo Spirito Santo, in gioiosa

fedeltà al mandato ricevuto, avverte con freschezza sempre rinnovata la responsabilità di annunciare nella celebrazione l'autentico "Vangelo del matrimonio e della famiglia", per porre gli sposi in un costante stato di vita al servizio della comunità ecclesiale e sociale.

Roma, 26 luglio 2002

Memoria dei santi Gioacchino e Anna



«*Li amò fino alla fine*»
(Gv 13, 1)

I. IMPORTANZA E DIGNITÀ DEL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

1. Il patto matrimoniale con cui l'uomo e la donna stabiliscono fra loro la comunione di tutta la vita¹, riceve la sua forza e solidità dal disegno della creazione; per i cristiani viene elevato a superiore dignità perché è uno dei sacramenti della nuova alleanza.
2. Il Matrimonio è costituito dal patto coniugale, ossia dal consenso irrevocabile con il quale i due sposi liberamente e scambievolmente si donano e si ricevono. Questa unione tutta particolare dell'uomo e della donna esige, e il bene dei figli richiede, la piena fedeltà dei coniugi come pure l'unità indissolubile del vincolo².
3. Il Matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati, per la loro stessa natura, alla procreazione e all'educazione dei figli e trovano in esse il loro coronamento³; i figli sono il dono più bello del Matrimonio e contribuiscono grandemente al bene degli stessi genitori.

¹ C.I.C., can. 1055, § 1.

² Cf. CONC. VATICANO II, Cost. pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et spes*, n. 48.

³ Cf. *ibidem*.

4. L'intima comunione di vita e di amore, per cui i coniugi «non sono più due ma una sola carne»⁴, è stata stabilita dal Dio creatore, costituita con proprie leggi e dotata di quella benedizione, la sola che neanche la pena del peccato originale ha mai cancellato⁵.

Questo vincolo sacro non dipende quindi dall'arbitrio umano, ma dall'Autore del Matrimonio, che ha voluto fosse dotato di particolari beni e finalità⁶.

5. Cristo Signore, che fa nuova ogni creatura e tutto rinnova⁷, volle che il Matrimonio fosse ricondotto alla forma e alla santità originaria, cosicché l'uomo non separi ciò che Dio ha congiunto⁸.

E perché questo indissolubile patto coniugale esprimesse più chiaramente e portasse più facilmente all'imitazione del suo legame nuziale con la Chiesa, ha elevato il Matrimonio alla dignità di sacramento⁹.

6. Con la sua presenza, Cristo portò benedizione e gioia alle nozze di Cana, mutando l'acqua in vino, e annunciando così l'ora della nuova ed eterna alleanza: «Come un tempo Dio venne incontro al suo popolo con un patto di amore e fedeltà, così ora il Salvatore degli uomini»¹⁰ si offre come sposo della Chiesa, compiendo l'alleanza con lei nel suo mistero pasquale.

7. Per mezzo del Battesimo, sacramento della fede, l'uomo e la donna una volta per sempre sono inseriti nell'alleanza di Cristo con la Chiesa, cosicché la loro unione coniugale viene assunta nell'amore di Cristo e arricchita della forza del suo sacrificio¹¹.

A motivo di questa nuova condizione il Matrimonio valido dei battezzati è sempre sacramento¹².

⁴ Mt 19, 6.

⁵ Cf. Benedizione nuziale.

⁶ Cf. CONC. VATICANO II, Cost. pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et spes*, n. 48.

⁷ Cf. 2 Cor 5, 17.

⁸ Cf. Mt 19, 6.

⁹ Cf. CONC. VATICANO II, Cost. pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et spes*, n. 48.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Esort. apost. *Familiaris consortio*, n. 13: AAS 74 (1982) 95;

CONC. VATICANO II, Cost. pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et spes*, n. 48.

¹² Cf. C.I.C., can. 1055, § 2.

8. Con il sacramento del Matrimonio i coniugi cristiani esprimono e partecipano al mistero di unità e di amore fecondo tra Cristo e la Chiesa¹³, perciò, sia nell’abbracciare la vita coniugale sia nell’accogliere ed educare la prole, si aiutano scambievolmente nel cammino verso la santità e nel popolo di Dio occupano anch’essi il loro posto ed esercitano il loro specifico carisma¹⁴.

9. Mediante questo sacramento lo Spirito Santo fa sì che, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei¹⁵, così i coniugi cristiani si impegnino a nutrire e sviluppare il loro vincolo di comunione nell’uguaglianza della dignità, nella mutua dedizione, nell’amore indiviso che scaturisce dalla fonte divina della carità; cosicché associando le realtà divine e quelle umane, tra vicende favorevoli o contrarie, rimangano fedeli nel corpo e nello spirito¹⁶ ed escludano del tutto ogni adulterio e divorzio¹⁷.

10. Il vero intento dell’amore coniugale e il senso globale della vita familiare, senza dimenticare gli altri fini del Matrimonio, tendono a far sì che i coniugi cristiani siano disposti, con fermezza d’animo, a cooperare con l’amore del Creatore e Salvatore che, per il loro tramite, di giorno in giorno espande e arricchisce la sua famiglia¹⁸. Confidando perciò nella divina Provvidenza e coltivando lo spirito di sacrificio¹⁹, glorificano il Creatore e tendono insieme alla perfezione in Cristo, mentre esercitano generosamente il compito di procreare con responsabilità umana e cristiana²⁰.

11. Dio che ha chiamato gli sposi “al” Matrimonio, continua a chiamarli “nel” Matrimonio²¹. Coloro che si sposano in Cristo, mediante la fede nella parola di Dio, sono resi capaci di celebrare con frutto, di vivere con rettitudine e di testimoniare pubblicamente davanti a tutti il mistero dell’unione di Cristo e della Chiesa.

¹³ Cf. *Ef* 5, 25.

¹⁴ Cf. *1 Cor* 7, 7; CONC. VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 11.

¹⁵ Cf. *Ef* 5, 25.

¹⁶ Cf. CONC. VATICANO II, Cost. pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et spes*, nn. 48. 50.

¹⁷ Cf. *ibidem*, n. 49.

¹⁸ Cf. *ibidem*, n. 50.

¹⁹ Cf. *1 Cor* 7, 5.

²⁰ Cf. CONC. VATICANO II, Cost. pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et spes*, n. 50.

²¹ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Esort. apost. *Familiaris consortio*, n. 51: AAS 74 (1982) 143.

Il Matrimonio, desiderato, preparato, celebrato nella luce della fede e realizzato nella vita quotidiana, è quello che «la Chiesa celebra, l'offerta conferma, la benedizione suggella, gli angeli proclamano, il Padre riconosce valido. Quale vincolo quello di due fedeli, uniti da una sola speranza, una sola regola di vita, un solo servizio! Tutti e due fratelli, tutti e due servono insieme, nessuna separazione dello spirito e della carne. Sono veramente due in una carne sola; dove una sola è la carne, uno solo è anche lo spirito»²².

II. UFFICI E MINISTERI

12. La preparazione e la celebrazione del Matrimonio, che riguarda in primo luogo gli stessi futuri coniugi e la loro famiglia, per quanto attiene alla dimensione pastorale e liturgica, è competenza del Vescovo, del parroco e dei suoi vicari e, in qualche modo almeno, di tutta la comunità ecclesiale²³.

13. Tenuto conto delle norme o indicazioni pastorali eventualmente stabilite dalla Conferenza Episcopale riguardo alla preparazione dei fidanzati e alla cura pastorale del Matrimonio, è proprio del Vescovo regolare la celebrazione e la cura pastorale del sacramento per tutta la diocesi, offrendo ai fedeli gli aiuti necessari affinché la vita matrimoniale si conservi nello spirito cristiano e progredisca nella perfezione²⁴.

14. I pastori d'anime devono aver cura che questa assistenza sia offerta nella propria comunità soprattutto:

a) con la predicazione, con un'adeguata catechesi ai piccoli, ai giovani e agli adulti, e anche con l'uso degli strumenti di comunicazione sociale, mediante i quali i fedeli cristiani siano istruiti sul significato del Matrimonio cristiano, sul compito dei coniugi e dei genitori cristiani;

²² TERTULLIANO, *Ad uxorem*, II, VIII: CCL I, 393.

²³ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Esort. apost. *Familiaris consortio*, n. 66: AAS 74 (1982) 159-162.

²⁴ Cf. *ibidem*; cf. C.I.C., cann. 1063-1064.

b) con la preparazione personale alla celebrazione del Matrimonio, per cui i fidanzati si dispongano alla santità e ai doveri della loro nuova condizione;

c) con una fruttuosa celebrazione liturgica del Matrimonio, in cui appaia chiaro che i coniugi esprimono e partecipano al mistero dell'unione e dell'amore fecondo tra Cristo e la Chiesa;

d) con l'aiuto offerto agli sposi perché questi, conservando e custodendo con fedeltà il patto coniugale, giungano a condurre una vita familiare ogni giorno più santa e più intensa²⁵.

15. Per un'adeguata preparazione al Matrimonio occorre un congruo periodo. I fidanzati devono essere informati già per tempo di tale necessità.

16. I pastori, guidati dall'amore di Cristo, accolgano i fidanzati e in primo luogo ridestino e alimentino la loro fede: il sacramento del Matrimonio infatti suppone e richiede la fede²⁶.

17. Dopo aver richiamato, secondo l'opportunità, gli elementi fondamentali della dottrina cristiana sopra esposti (nn. 1-11), si faccia ai fidanzati una catechesi sulla dottrina riguardante il Matrimonio e la famiglia, e sui riti, preghiere, letture del sacramento così che possano celebrarlo consapevolmente e con frutto.

18. I cattolici che non hanno ancora ricevuto il sacramento della Confermazione, lo ricevano prima di essere ammessi al Matrimonio, per completare la loro iniziazione cristiana, se è possibile farlo senza grave difficoltà.

Si raccomanda ai fidanzati che, nella preparazione al sacramento del Matrimonio, ricevano, se è necessario, il sacramento della Penitenza e si

²⁵ Cf. C.I.C., can. 1063.

²⁶ Cf. CONC. VATICANO II, Cost. sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 59.

accostino alla santa comunione, specialmente quando il sacramento è celebrato nell'Eucaristia²⁷.

19. Prima di celebrare il Matrimonio, deve risultare che nulla si oppone alla sua valida e lecita celebrazione²⁸.

20. Nello svolgimento della preparazione, considerata la mentalità del popolo circa il Matrimonio e la famiglia, i pastori si impegnino ad annunciare alla luce della fede il significato evangelico del vicendevole amore dei futuri sposi. Anche i requisiti giuridici riguardanti la celebrazione valida e lecita del Matrimonio possono essere utili a promuovere tra i fidanzati una fede viva e un amore fecondo per costituire una famiglia cristiana.

21. Se però, risultato vano ogni sforzo, i fidanzati apertamente ed espressamente affermano di respingere ciò che la Chiesa intende quando si celebra il Matrimonio di battezzati, non è lecito al pastore d'anime ammetterli alla celebrazione. Sebbene a malincuore, deve prendere atto della realtà e spiegare agli interessati che non la Chiesa, ma loro stessi, in tali circostanze, rendono impossibile quella celebrazione che peraltro chiedono²⁹.

22. Riguardo al Matrimonio, non di rado si danno casi particolari: come il Matrimonio con persona battezzata non cattolica, con persona catecumena, o semplicemente non battezzata, o con persona che esplicitamente abbia rifiutato la fede cattolica.

Coloro che svolgono la cura pastorale abbiano presenti le norme della Chiesa per questi casi e ricorrano, se il caso lo richiede, all'autorità competente.

23. È opportuno che lo stesso sacerdote prepari i fidanzati, e nella stessa celebrazione del sacramento, tenga l'omelia, riceva il consenso e presieda l'Eucaristia.

²⁷ Cf. C.I.C., can. 1065.

²⁸ Cf. *ibidem*, can. 1066.

²⁹ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Esort. apost. *Familiaris consortio*, n. 68: AAS 74 (1982) 165.

24. Anche il diacono, ricevuta facoltà dal parroco o dall'Ordinario del luogo, può presiedere la celebrazione del sacramento³⁰, non esclusa la benedizione nuziale.

25. Dove mancano sacerdoti e diaconi, il Vescovo diocesano, previo il voto favorevole della Conferenza Episcopale e ottenuta la facoltà della Santa Sede, può delegare dei laici perché assistano ai matrimoni. Si scelga un laico idoneo, capace di preparare i fidanzati e adatto a compiere nel debito modo la liturgia del Matrimonio³¹. Egli richiede il consenso degli sposi e lo riceve in nome della Chiesa³².

26. Altri laici possono invece, in vari modi, svolgere compiti sia nella preparazione dei fidanzati, sia nella celebrazione stessa del rito. È necessario poi che tutta la comunità cristiana cooperi a testimoniare la fede e a manifestare al mondo l'amore di Cristo.

27. Il Matrimonio sia celebrato nella parrocchia di uno dei due fidanzati, oppure altrove con licenza del proprio Ordinario o del parroco³³.

III. LA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO

LA PREPARAZIONE

28. Poiché il Matrimonio è ordinato alla crescita e alla santificazione del popolo di Dio, la sua celebrazione ha un carattere comunitario che consiglia la partecipazione anche della comunità parrocchiale, almeno attraverso alcuni dei suoi membri.

Facendo attenzione alle consuetudini locali, se lo si ritiene opportuno, possono essere celebrati contemporaneamente più matrimoni e la celebrazione del sacramento può svolgersi durante l'assemblea domenicale.

³⁰ Cf. C.I.C., can. 1111.

³¹ Cf. *ibidem*, can. 1112, § 2.

³² Cf. *ibidem*, can. 1108, § 2.

³³ Cf. *ibidem*, can. 1115.

29. La celebrazione stessa del Matrimonio deve essere preparata con cura, per quanto è possibile, insieme con i fidanzati. Il Matrimonio si celebri abitualmente durante la Messa. Il parroco, tuttavia, tenuto presenti sia le necessità della cura pastorale, sia le modalità di partecipazione degli sposi e degli invitati alla vita della Chiesa, giudichi se sia meglio proporre la celebrazione del Matrimonio durante la Messa o nella celebrazione della Parola³⁴.

Secondo l'opportunità, si scelgano insieme con gli stessi fidanzati le letture della Sacra Scrittura che saranno commentate nell'omelia; e inoltre si scelga la forma con cui esprimere il consenso, i formulari per la benedizione degli anelli, per la benedizione nuziale, per le intenzioni della preghiera universale, ossia dei fedeli, e i canti. Si faccia inoltre attenzione alle varianti previste nel rito e anche alle consuetudini locali che si possono opportunamente accogliere.

30. I canti da eseguire siano adatti al rito del Matrimonio ed esprimano la fede della Chiesa, in modo particolare si dia importanza al canto del salmo responsoriale nella liturgia della Parola.

Quello che è detto dei canti vale anche riguardo alla scelta di tutto il programma musicale.

31. Conviene che il carattere festivo della celebrazione del Matrimonio si esprima in modo adeguato anche nell'ornamento della chiesa.

Gli Ordinari del luogo vigilino perché, tranne gli onori dovuti, nel rispetto delle leggi liturgiche, alle autorità civili, non ci siano distinzioni di persone private o di condizioni sociali³⁵.

32. Se il Matrimonio è celebrato in un giorno che ha caratteristiche penitenziali, specialmente in tempo di Quaresima, il parroco informi gli sposi perché tengano conto della particolare natura di quel giorno.

Il Venerdì Santo e il Sabato Santo si eviti in modo assoluto la celebrazione del Matrimonio.

³⁴ Cf. CONC. VATICANO II, Cost. sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 78.

³⁵ Cf. *ibidem*, n. 34.

SCelta DEL RITO

33. Nella celebrazione del Matrimonio durante la Messa, si usi il rito descritto nel capitolo primo.

Quando invece viene usato il “Rito del Matrimonio nella celebrazione della Parola”, si osservi quanto stabilito al capitolo secondo.

34. Ogni volta che si celebra il Matrimonio durante la Messa, si usa, con i paramenti di colore bianco o festivo, la Messa rituale “per gli sposi”. Quando però ricorrono i giorni indicati nei nn. 1-4 della tabella dei giorni liturgici, si celebra la Messa del giorno con le letture proprie, conservando in essa la benedizione nuziale e, secondo l’opportunità, la formula propria della benedizione finale.

Se, nel tempo di Natale o “durante l’anno”, si celebra il Matrimonio di domenica nella Messa a cui partecipa la comunità parrocchiale, i testi della Messa sono quelli della domenica.

Tuttavia, poiché la liturgia della Parola, convenientemente adattata alla celebrazione del Matrimonio, ha una grande efficacia nella catechesi sul sacramento e sui doveri degli sposi, quando non è consentita la “Messa per gli sposi”, una delle letture può essere scelta tra quelle previste per la celebrazione del Matrimonio.

35. Si mettano in evidenza i principali elementi della celebrazione del matrimonio, e precisamente: la liturgia della Parola, nella quale si esprime l’importanza del Matrimonio cristiano nella storia della salvezza e i suoi compiti e doveri nel promuovere la santificazione dei coniugi e dei figli; il consenso degli sposi, richiesto e accolto da colui che assiste; la solenne e veneranda preghiera con cui si invoca la benedizione di Dio sopra la sposa e lo sposo; e infine la comunione eucaristica di entrambi gli sposi e dei presenti, con la quale in particolare è nutrito il loro amore, ed essi sono elevati alla unione con il Signore e con il prossimo³⁶.

³⁶ Cf. CONC. VATICANO II, Decreto sull’apostolato dei laici, *Apostolicam actuositatem*, n. 3; Cost. dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 12.

36. Se il Matrimonio avviene tra una parte cattolica e una parte battezzata non cattolica, si deve usare il rito della celebrazione del Matrimonio nella liturgia della Parola (nn. 96-146); se la circostanza lo richiede, e con il consenso dell'Ordinario del luogo, si può usare il rito del Matrimonio durante la Messa (nn. 45-95); quanto ad ammettere la parte non cattolica alla comunione eucaristica, si osservino le norme stabilite per i vari casi³⁷. Se il Matrimonio avviene tra una parte cattolica e una parte catecumena o non cristiana, si usi il rito che appresso (nn. 147-170) è indicato, tenendo conto delle varianti previste per le diverse situazioni.

37. Anche se i pastori sono ministri del Vangelo di Cristo per tutti, abbiano tuttavia una speciale premura verso coloro che, sia cattolici sia non cattolici, mai o quasi mai partecipano alla celebrazione dell'Eucaristia.

Questa norma pastorale vale in primo luogo per gli sposi stessi.

38. Se il Matrimonio si celebra nell'Eucaristia, oltre il necessario occorrente per la celebrazione della Messa, si preparino in presbiterio il Rituale Romano e gli anelli per gli sposi.

Si preparino inoltre, secondo l'opportunità, un vaso con l'acqua benedetta, l'aspersorio e un calice di sufficiente grandezza per la comunione sotto le due specie.

IV. ADATTAMENTI DA PREDISPORRE A CURA DELLE CONFERENZE EPISCOPALI

39. È competenza delle Conferenze Episcopali, in forza della Costituzione sulla sacra Liturgia³⁸, adattare questo Rituale Romano alle consuetudini e necessità delle singole regioni perché, dopo l'approvazione della Santa Sede, venga usato nelle rispettive regioni.

³⁷ Cf. C.I.C., can. 844.

³⁸ Cf. CONC. VATICANO II, Cost. sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, nn. 37-40.63b.

40. Sarà dunque compito delle Conferenze Episcopali:

1) definire gli adattamenti di cui ai nn. 41-44;

2) se il caso lo richiede, adattare e completare le Premesse che si trovano nel Rituale Romano dal n. 36 e seguenti (la scelta del rito) per rendere consapevole e attiva la partecipazione dei fedeli;

3) preparare le traduzioni dei testi, così che corrispondano veramente all'indole delle varie lingue e al genio delle diverse culture, aggiungendo, ogni volta che sarà opportuno, melodie idonee al canto;

4) nel preparare le edizioni, disporre la materia nel modo che si riterrà più adatto all'uso pastorale.

41. Nel predisporre gli adattamenti, si abbia presente quanto segue:

1) le formule del Rituale Romano possono essere adattate o, se il caso lo richiede, completate (anche le interrogazioni prima del consenso e le parole stesse del consenso);

2) quando il Rituale Romano presenta varie formule a scelta, è lecito aggiungere altre formule del medesimo genere;

3) rispettata la struttura del rito sacramentale, l'ordine delle parti può essere adattato. Se sembrerà più opportuno, le interrogazioni prima del consenso possono omettersi, ferma restando però la disposizione che colui che assiste richieda e accolga il consenso dei contraenti;

4) se la necessità pastorale lo richiede, si può stabilire che il consenso dei contraenti venga richiesto sempre in forma interrogativa;

5) compiuto lo scambio degli anelli, considerate le consuetudini locali, si può procedere alla incoronazione della sposa o alla velazione degli sposi;

6) se la stretta delle mani o la benedizione degli anelli e la loro consegna non si integrano con l'indole della popolazione, si può stabilire che i suddetti riti vengano omessi o sostituiti con altri riti.

7) con cura e prudenza sia valutato ciò che può essere opportunamente accolto dalla tradizione e dalla cultura dei singoli popoli.

42. Ogni Conferenza Episcopale ha inoltre la facoltà di produrre un rito proprio del Matrimonio a norma della Costituzione sulla sacra Liturgia (n. 63b), rispondente agli usi dei luoghi e dei popoli, con l'approvazione della Sede Apostolica, ferma restando tuttavia la disposizione che colui che assiste richieda e accolga il consenso dei contraenti³⁹ e sia impartita la benedizione nuziale⁴⁰.

Anche ad un rito proprio sono da far precedere le Premesse che si trovano nel Rituale Romano⁴¹, eccetto quelle che si riferiscono alla scelta del rito.

43. Negli usi e modalità di celebrare il Matrimonio vigenti presso i popoli che ora per la prima volta ricevono il Vangelo, tutto ciò che è onesto, e non si lega intrinsecamente a superstizioni o errori, venga considerato con benevolenza e, se possibile, sia conservato con cura e difeso, anzi, sia ammesso nella stessa liturgia, purché sia in armonia con le ragioni di un vero e autentico spirito liturgico⁴².

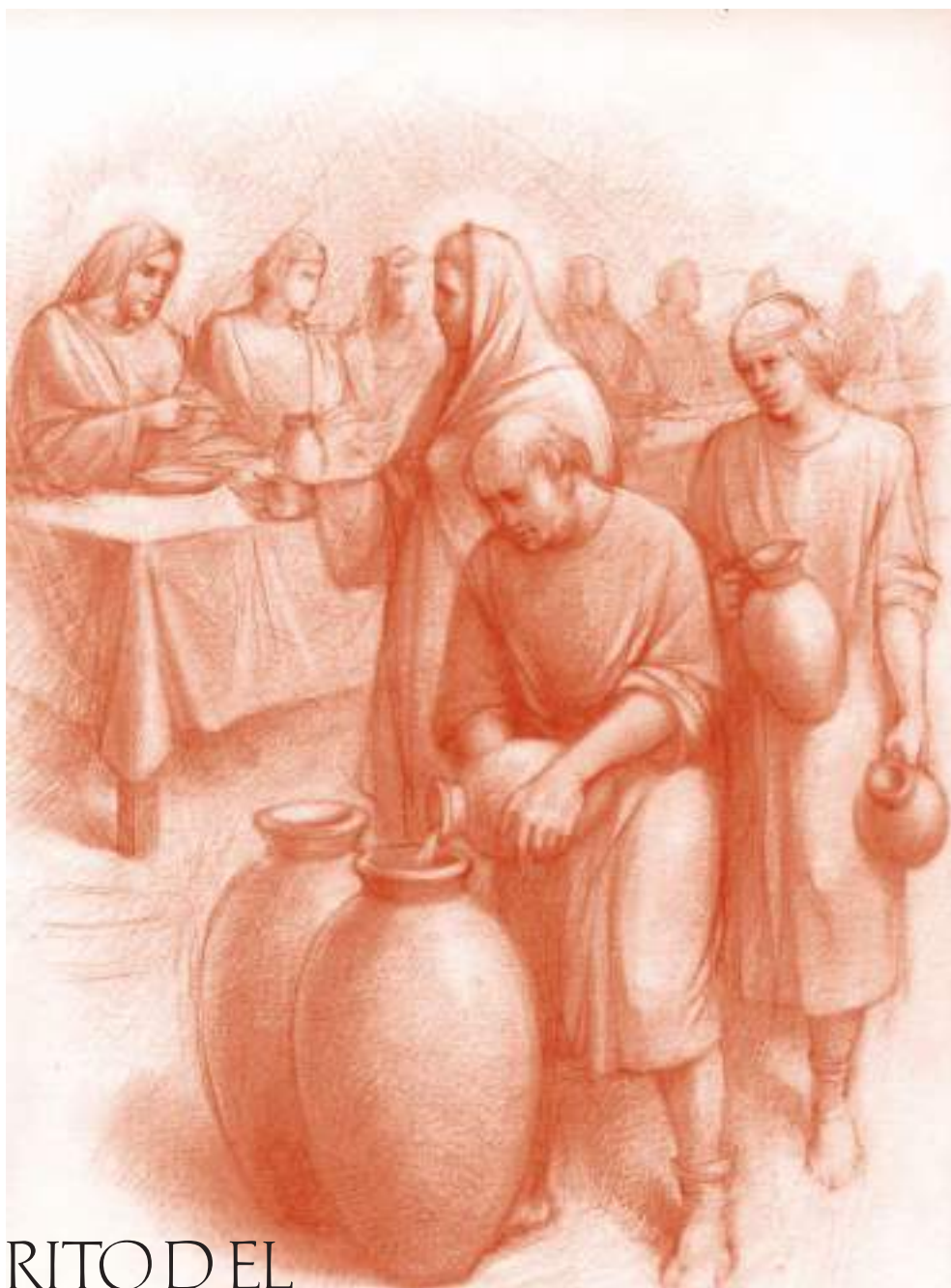
44. Nei popoli presso i quali le cerimonie del Matrimonio si svolgono per consuetudine nelle case, anche per più giorni, occorre adattare queste cerimonie allo spirito cristiano e alla liturgia. Nel qual caso, la Conferenza Episcopale, secondo le necessità pastorali dei popoli, può stabilire che il rito stesso del sacramento possa essere celebrato nelle case.

³⁹ Cf. CONC. VATICANO II, Cost. sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 77.

⁴⁰ Cf. *ibidem*, n. 78.

⁴¹ Cf. *ibidem*, n. 63b.

⁴² Cf. *ibidem*, n. 37.



RITO DEL

MATRIMONIO

NELL'ACCELEBRAZIONE
EUCARISTICA

*Ci fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù
(cfr Gv 2, 1-11)*

RITI DI INTRODUZIONE

PRIMA FORMA

45. All'ora stabilita, il sacerdote, indossati il camice, la stola e la casula del colore adatto alla Messa che viene celebrata, si reca con i ministranti alla porta della chiesa, accoglie gli sposi, li saluta cordialmente, manifestando la partecipazione della Chiesa alla loro gioia.
46. Si svolge quindi la processione all'altare: precedono i ministranti, segue il sacerdote, quindi gli sposi. Questi, secondo le consuetudini locali, possono essere accompagnati dai genitori e dai testimoni al luogo preparato per loro.
Durante la processione si esegue il canto di ingresso.
47. Il sacerdote va all'altare, lo saluta con un inchino profondo e lo venera con il bacio. Quindi si reca alla sede.

SECONDA FORMA

48. All'ora stabilita, il sacerdote, indossati il camice, la stola e la casula del colore adatto alla Messa che viene celebrata, si reca con i ministranti al luogo preparato per gli sposi o alla sua sede.
49. Quando gli sposi giungono al luogo loro riservato, il sacerdote li accoglie e li saluta cordialmente, manifestando la partecipazione della Chiesa alla loro gioia.

50. Mentre si esegue il canto d'ingresso, il sacerdote va all'altare, lo saluta con un inchino profondo e lo venera con il bacio. Quindi si reca alla sede.

MEMORIA DEL BATTESIMO

51. Fatto il segno di croce, il sacerdote si rivolge ai presenti con una delle formule di saluto proposte nel Messale Romano.
52. Quindi, per disporre gli sposi e i presenti alla celebrazione del Matrimonio, il sacerdote invita a far memoria del Battesimo, con queste o simili parole:

Fratelli e sorelle,
ci siamo riuniti con gioia nella casa del Signore
nel giorno in cui **N. e N.**
intendono formare la loro famiglia.
In quest'ora di particolare grazia
siamo loro vicini con l'affetto,
con l'amicizia e la preghiera fraterna.
Ascoltiamo attentamente insieme con loro
la Parola che Dio oggi ci rivolge.
In unione con la santa Chiesa
suppliciamo Dio Padre,
per Cristo Signore nostro,
perché benedica questi suoi figli
che stanno per celebrare il loro Matrimonio,
li accolga nel suo amore
e li costituisca in unità.

Facciamo ora memoria del Battesimo,
nel quale siamo rinati a vita nuova.
Divenuti figli nel Figlio,
riconosciamo con gratitudine il dono ricevuto,
per rimanere fedeli all'amore a cui siamo stati chiamati.

53. Oppure:

N. e N.,
la Chiesa partecipa alla vostra gioia
e insieme con i vostri cari
vi accoglie con grande affetto
nel giorno in cui davanti a Dio, nostro Padre,
decidete di realizzare la comunione di tutta la vita.
In questo giorno per voi di festa
il Signore vi ascolti.
Mandi dal cielo il suo aiuto e vi custodisca.
Realizzi i desideri del vostro cuore
ed esaudisca le vostre preghiere.

Riconoscenti per essere divenuti figli nel Figlio,
facciamo ora memoria del Battesimo,
dal quale, come da seme fecondo,
nasce e prende vigore l'impegno
di vivere fedeli nell'amore.

54. Oppure:

Carissimi,
celebriamo il grande mistero
dell'amore di Cristo per la sua Chiesa.
Oggi **N. e N.** sono chiamati a parteciparvi
con il loro Matrimonio.

Riconoscenti per essere divenuti figli nel Figlio,
facciamo ora memoria del Battesimo,
inizio della vita nuova nella fede,
sorgente e fondamento di ogni vocazione.
Dio nostro Padre,
con la forza del suo Santo Spirito,
ravvivi in tutti noi il dono
di quella benedizione originaria.

55. Dopo l'invito iniziale, il sacerdote rimane in piedi alla sede, rivolto verso il popolo. Alcuni ministranti portano dinanzi a lui l'acqua benedetta. Quindi si ringrazia per il dono del Battesimo.
Dove è possibile, la memoria del Battesimo avviene presso il fonte battesimale.

Padre,
nel Battesimo del tuo Figlio Gesù al fiume Giordano
hai rivelato al mondo l'amore sponsale per il tuo popolo.

R. Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.

Cristo Gesù,
dal tuo costato aperto sulla Croce
hai generato la Chiesa,
tua diletta sposa.

R. Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.

Spirito Santo,
potenza del Padre e del Figlio,
oggi fai risplendere in **N.** e **N.**
la veste nuziale della Chiesa.

R. Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.

56. *Il sacerdote continua:*

Dio onnipotente,
origine e fonte della vita,
che ci hai rigenerati nell'acqua
con la potenza del tuo Spirito,
ravviva in tutti noi la grazia del Battesimo,
e concedi a **N.** e **N.** un cuore libero e una fede ardente
perché, purificati nell'intimo,

**accolgano il dono del Matrimonio,
nuova via della loro santificazione.
Per Cristo nostro Signore.**

R. Amen.

57. Il sacerdote segna se stesso con l'acqua benedetta, poi asperge gli sposi e l'assemblea dei fedeli.
58. Durante l'aspersione si può eseguire un canto adatto.
59. Si omette l'atto penitenziale e, fuori del tempo di Avvento e di Quaresima, si canta il GLORIA. Si celebra la Messa «per gli sposi». Se però ricorre una domenica di Avvento, di Quaresima o di Pasqua, una solennità, il mercoledì delle Ceneri o una feria della Settimana Santa, si celebra la Messa del giorno, con la solenne benedizione nuziale e, secondo l'opportunità, con la formula propria per la benedizione finale.
Nelle domeniche del tempo di Natale e in quelle del tempo Ordinario, se il Matrimonio viene celebrato nella Messa partecipata dalla comunità parrocchiale, si usa il formulario della Messa del giorno.
60. Si recita una delle collette della Messa «per gli sposi» riportate nelle pagine seguenti.

O Dio, che in questo grande sacramento
hai consacrato il patto coniugale,
per rivelare nell'unione degli sposi
il mistero di Cristo e della Chiesa,
concedi a **N.** e **N.** di esprimere nella vita
il dono che ricevono nella fede.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, che fin dagli inizi della creazione
hai voluto l'unità fra l'uomo e la donna,
congiungi con il vincolo di un solo amore questi tuoi figli,
che oggi si uniscono in Matrimonio,
e fa' che siano testimoni di quella carità
che hai loro donato.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

Ascolta, Signore,
la nostra preghiera
ed effondi con bontà la tua grazia su **N.** e **N.**,
perché, unendosi davanti al tuo altare,
siano confermati nel reciproco amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

Dio onnipotente, concedi a **N.** e **N.**,
che oggi consacrano il loro amore,
di crescere insieme nella fede che professano davanti a te,
e di arricchire con i loro figli la tua Chiesa.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

Ascolta, o Signore,
la nostra preghiera e sostieni con il tuo amore
il vincolo del Matrimonio che tu stesso hai istituito
per la crescita del genere umano,
perché l'unione che da te ha origine, da te sia custodita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, che dall'inizio del mondo
benedici l'uomo e la donna con la grazia della fecondità,
accogli la nostra preghiera:
scenda la tua benedizione su **N.** e **N.**, tuoi figli,
perché, nel loro Matrimonio,
siano uniti nel reciproco amore, nell'unico progetto di vita,
nel comune cammino di santità.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

LITURGIA DELLA PAROLA

61. La liturgia della Parola si svolge nel modo consueto. Si possono proclamare tre letture, delle quali la prima deve essere dall'Antico Testamento, mentre, nel tempo pasquale, dagli Atti degli Apostoli o dall'Apocalisse.
Si scelga sempre almeno una lettura che esplicitamente parli del Matrimonio.
62. Quando non si celebra la Messa «per gli sposi», si può scegliere una lettura dal lezionario del Matrimonio, a meno che non ricorra la Pasqua, il Natale del Signore, l'Epifania, l'Ascensione, la Pentecoste, il SS.mo Corpo e Sangue di Cristo o un'altra solennità di precetto.
Le letture di seguito indicate sono da privilegiare nella scelta, in quanto esprimono in modo particolare l'importanza e la dignità del Matrimonio nel mistero della salvezza. Per orientare nella scelta tra le letture presenti nel Lezionario vengono inoltre proposti alcuni schemi.

Letture da preferire:

Gen 1, 26-28. 31a:

«Dio creò l'uomo a sua immagine: maschio e femmina li creò»

Sal 127, 1-2. 3. 4-5:

Sarà benedetto chi teme il Signore

Ef 5, 2a. 25-32:

«Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa»

Mt 19, 3-6:

«Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non separi»

Altre proposte:

Gen 2, 18-24:

I due saranno una carne sola

Sal 148, 1-2. 3-4. 7a e 9-10. 11-13ab. 13c-14:

Lodiamo insieme il Signore, sia benedetto il suo nome

Ef 1, 15-23:

Il Padre illumini i vostri occhi per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati

Mt 5, 1-16:

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli

Oppure:

Is 62, 1-5:

Come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te

Sal 32, 12 e 18. 20-21. 22:

Nel Signore gioisca il nostro cuore

Ef 1, 3-6:

Il Padre nella sua bontà ci ha voluto figli in Cristo Gesù

Gv 15, 1-17:

Rimanete nel mio amore

Oppure:

Ez 36, 24-28:

Porrò il mio spirito dentro di voi

Sal 45, 2-4. 8-9. 10. 11-12:

Dio è per noi rifugio e forza

Rm 12, 1-2. 9-18:

Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio

Gv 14, 12-17:

Chi crede in me compirà le opere che io compio

Oppure:

Ap 19, 1. 5b-9:

Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello

Sal 44, 2. 3-4. 5 e 8ab. 11-12. 13-14:

Sia con noi ogni giorno la bontà del nostro Dio

Ef 5, 1-2a. 21-33:

Questo mistero è grande in riferimento a Cristo e alla Chiesa

Gv 2, 1-11:

Questo fu a Cana di Galilea l'inizio dei segni compiuti da Gesù

63. Il sacerdote, o il diacono che ha proclamato il Vangelo, bacia per primo l'Evangelario e quindi lo porta agli sposi invitando anch'essi a venerarlo.
64. Il sacerdote tiene l'omelia a partire dal testo sacro, illustrando il mistero del Matrimonio cristiano, la dignità dell'amore coniugale, la grazia del sacramento e i doveri degli sposi, tenendo tuttavia conto delle concrete situazioni degli sposi e dei presenti.

LITURGIA DEL MATRIMONIO

65. Se sono celebrati insieme due o più Matrimoni, le interrogazioni prima del consenso, la manifestazione e l'accoglienza del consenso devono sempre aver luogo singolarmente per ciascuna coppia. Tutte le altre parti, compresa la benedizione nuziale, siano pronunciate al plurale una sola volta per tutti.

INTERROGAZIONI PRIMA DEL CONSENSO

66. Terminata l'omelia e dopo qualche momento di silenzio, gli sposi, i testimoni e tutti i presenti si alzano in piedi. Quindi, il sacerdote si rivolge agli sposi con queste o altre simili parole:

Carissimi N. e N.,
siete venuti insieme nella casa del Padre,
perché la vostra decisione di unirvi in Matrimonio
riceva il suo sigillo e la sua consacrazione,
davanti al ministro della Chiesa e davanti alla comunità.
Voi siete già consacrati mediante il Battesimo:
ora Cristo vi benedice e vi rafforza con il sacramento nuziale,
perché vi amiate l'un l'altro con amore fedele e inesauribile
e assumiate responsabilmente i doveri del Matrimonio.

Pertanto vi chiedo di esprimere davanti alla Chiesa
le vostre intenzioni.

67. Oppure:

Carissimi **N.** e **N.**,
siete venuti nella casa del Signore,
davanti al ministro della Chiesa e davanti alla comunità,
perché la vostra decisione di unirvi in matrimonio
riceva il sigillo dello Spirito Santo,
sorgente dell'amore fedele e inesauribile.
Ora Cristo vi rende partecipi dello stesso amore
con cui egli ha amato la sua Chiesa,
fino a dare se stesso per lei.

Vi chiedo pertanto di esprimere le vostre intenzioni.

PRIMA FORMA

68. Il sacerdote interroga gli sposi sulla libertà, sulla fedeltà e sull'accoglienza ed educazione dei figli e ciascuno personalmente risponde.

N. e **N.**,
siete venuti a celebrare il Matrimonio
senza alcuna costrizione, in piena libertà e consapevoli
del significato della vostra decisione?

Gli sposi rispondono: **Sì.**

Siete disposti, seguendo la via del Matrimonio,
ad amarvi e a onorarvi l'un l'altro per tutta la vita?

Gli sposi rispondono: **Sì.**

La domanda che segue in alcuni casi si può omettere, ad esempio quando gli sposi sono avanzati in età.

**Siete disposti ad accogliere con amore
i figli che Dio vorrà donarvi
e a educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa?**

Gli sposi rispondono: **Sì.**

SECONDA FORMA

69. Gli sposi possono dichiarare le loro intenzioni circa la libertà, la fedeltà, l'accoglienza e l'educazione dei figli pronunciando insieme la seguente formula:

**Compiuto il cammino del fidanzamento,
illuminati dallo Spirito Santo
e accompagnati dalla comunità cristiana,
siamo venuti in piena libertà
nella casa del Padre
perché il nostro amore riceva il sigillo di consacrazione.
Consapevoli della nostra decisione,
siamo disposti,
con la grazia di Dio,
ad amarci e sostenerci l'un l'altro
per tutti i giorni della vita.
[Ci impegniamo ad accogliere con amore i figli
che Dio vorrà donarci
e a educarli secondo la Parola di Cristo
e l'insegnamento della Chiesa].**

**Chiediamo a voi, fratelli e sorelle,
di pregare con noi e per noi
perché la nostra famiglia
diffonda nel mondo luce, pace e gioia.**

MANIFESTAZIONE DEL CONSENSO

70. Il sacerdote invita gli sposi a rivolgersi l'uno verso l'altro e ad esprimere il consenso.

Se dunque è vostra intenzione unirvi in Matrimonio,
datevi la mano destra
ed esprimete davanti a Dio e alla sua Chiesa
il vostro consenso.

Oppure:

Alla presenza di Dio
e davanti alla Chiesa qui riunita,
datevi la mano destra ed esprimete il vostro consenso.
Il Signore, inizio e compimento del vostro amore,
sia con voi sempre.

Gli sposi si danno la mano destra.

PRIMA FORMA

71. Lo sposo si rivolge alla sposa con queste parole:

Io N., accolgo te, **N.**, come mia sposa.
Con la grazia di Cristo
prometto di esserti fedele sempre,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarti e onorarti
tutti i giorni della mia vita.

La sposa si rivolge allo sposo con queste parole:

Io N., accolgo te, **N.,** come mio sposo.
Con la grazia di Cristo
prometto di esserti fedele sempre,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarti e onorarti
tutti i giorni della mia vita.

SECONDA FORMA

72. Sposo:

N., vuoi unire la tua vita alla mia,
nel Signore che ci ha creati e redenti?

Sposa:

Sì, con la grazia di Dio, lo voglio.
N., vuoi unire la tua vita alla mia,
nel Signore che ci ha creati e redenti?

Sposo:

Sì, con la grazia di Dio, lo voglio.

Insieme:

Noi promettiamo di amarci fedelmente,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di sostenerci l'un l'altro
tutti i giorni della nostra vita.

TERZA FORMA

73. Il sacerdote, se per motivi pastorali lo ritiene opportuno, può richiedere il consenso in forma di domanda. Interroga prima lo sposo:

N., vuoi accogliere **N.** come tua sposa nel Signore,
promettendo di esserle fedele sempre,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarla e onorarla
tutti i giorni della tua vita?

Lo sposo risponde: **Sì.**

Quindi interroga la sposa:

N., vuoi accogliere **N.** come tuo sposo nel Signore,
promettendo di essergli fedele sempre,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarlo e onorarlo
tutti i giorni della tua vita?

La sposa risponde: **Sì.**

ACCOGLIENZA DEL CONSENSO

74. Il sacerdote, stendendo la mano sulle mani unite degli sposi, dice:

Il Signore onnipotente e misericordioso
confermi il consenso
che avete manifestato davanti alla Chiesa
e vi ricolmi della sua benedizione.
L'uomo non osi separare ciò che Dio unisce.

Tutti: Amen.

75. Oppure:

Il Dio di Abramo,
il Dio di Isacco,
il Dio di Giacobbe,
il Dio che nel paradiso ha unito Adamo ed Eva
confermi in Cristo
il consenso che avete manifestato davanti alla Chiesa
e vi sostenga con la sua benedizione.
L'uomo non osi separare ciò che Dio unisce.

Tutti: Amen.

BENEDIZIONE E CONSEGNA DEGLI ANELLI

76. Sono presentati gli anelli. Il sacerdote li benedice utilizzando una delle seguenti formule:

Il Signore benedica ✠ questi anelli,
che vi donate scambievolmente
in segno di amore e di fedeltà.

Oppure:

Signore, benedici ✠ questi anelli nuziali:
gli sposi che li porteranno
custodiscano integra la loro fedeltà,
rimangano nella tua volontà e nella tua pace
e vivano sempre nel reciproco amore.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Oppure:

Signore, benedici ✠ e santifica l'amore di questi sposi:
l'anello che porteranno come simbolo di fedeltà
li richiami continuamente al vicendevole amore.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Oppure:

Il Signore benedica ✠ questi anelli
che vi donate come segno di fedeltà nell'amore.
Siano per voi ricordo vivo e lieto di quest'ora di grazia.

Il sacerdote asperge, se lo ritiene opportuno, gli anelli e li consegna agli sposi.

77. Lo sposo, mettendo l'anello al dito anulare della sposa, dice:

N., ricevi questo anello,
segno del mio amore e della mia fedeltà.
Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Quindi la sposa, mettendo l'anello al dito anulare dello sposo, dice:

N., ricevi questo anello,
segno del mio amore e della mia fedeltà.
Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

INCORONAZIONE DEGLI SPOSI

78. Nei luoghi dove già esiste la consuetudine, o altrove con il permesso dell'Ordinario, si può fare a questo punto l'*incoronazione degli sposi*, segno della loro partecipazione alla regalità di Cristo.

Si usino corone dorate o argentate e decorate con sobrietà, oppure corone di fiori.

Il sacerdote, tenendo le 'corone nuziali' sul capo degli sposi, con le braccia incrociate incorona prima lo sposo e poi la sposa dicendo:

N., (servo/serva di Dio),
ricevi **N.** (serva/servo di Dio) come corona.

E, dopo aver incoronato gli sposi, dice:

O Signore nostro Dio,
incoronali di gloria e di onore.

Le corone verranno tolte prima della Benedizione finale.

BENEDIZIONE NUZIALE

79. Se lo si ritiene opportuno, a questo punto può essere anticipata la benedizione nuziale. Gli sposi si inginocchiano. Il sacerdote, rivolto verso gli sposi, invoca su di loro la benedizione del Signore, usando le formule presenti ai nn. 85-88.

80. L'assemblea innalza a Dio un canto di ringraziamento o un'acclamazione di lode. Il sacerdote, ad esempio, dice:
Benediciamo il Signore.

Tutti: A lui onore e gloria nei secoli.

PREGHIERA DEI FEDELI E INVOCAZIONE DEI SANTI

81. A questo punto si recita la Preghiera dei fedeli, che può includere l'invocazione litanica. Oltre al formulario di seguito proposto, si può scegliere un formulario tra quelli proposti nella terza sezione del capitolo quarto. Terminata l'invocazione dei santi, quando è prescritto dalla liturgia del giorno, si fa la PROFESSIONE DI FEDE.

Fratelli e sorelle,
consapevoli del singolare dono di grazia e carità,
per mezzo del quale Dio ha voluto rendere perfetto
e consacrare l'amore dei nostri fratelli **N.** e **N.**,
chiediamo al Signore che,
sostenuti dall'esempio e dall'intercessione dei santi,
essi custodiscano nella fedeltà il loro vincolo coniugale.

- Perché **N.** e **N.**,
attraverso l'unione santa del Matrimonio,
possano godere della salute del corpo e della salvezza eterna,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

- Perché il Signore benedica l'unione di questi sposi
come santificò le nozze di Cana,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

- Perché il Signore renda fecondo
l'amore di N. e N.,
conceda loro pace e sostegno
ed essi possano essere testimoni fedeli di vita cristiana,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

- Perché il popolo cristiano
cresca di giorno in giorno nella certezza della fede,
e tutti coloro che sono oppressi dalle difficoltà della vita
ricevano l'aiuto della grazia che viene dall'alto,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

- Perché lo Spirito Santo
rinnovi in tutti gli sposi qui presenti
la grazia del sacramento,
preghiamo.

R. Ascoltaci, Signore.

Il sacerdote può invitare i presenti a invocare i santi, in particolare
quelli che vissero in stato coniugale. Seguono le invocazioni.

Ora, in comunione con la Chiesa del cielo,
invochiamo l'intercessione dei santi.

Santa Maria, Madre di Dio,	prega per noi
Santa Maria, Madre della Chiesa,	prega per noi
Santa Maria, Regina della famiglia,	prega per noi
San Giuseppe, Sposo di Maria,	prega per noi

Santi Angeli di Dio,	pregate per noi
----------------------	-----------------

Santi Gioacchino e Anna, pregate per noi
Santi Zaccaria ed Elisabetta, pregate per noi
San Giovanni Battista, prega per noi
Santi Pietro e Paolo, pregate per noi
Santi Apostoli ed Evangelisti, pregate per noi
Santi Martiri di Cristo, pregate per noi

Santi Aquila e Priscilla, pregate per noi
Santi Mario e Marta, pregate per noi
Santa Monica, prega per noi
San Paolino, prega per noi
Santa Brigida, prega per noi
Santa Rita, prega per noi
Santa Francesca Romana, prega per noi
San Tommaso Moro, prega per noi
Santa Giovanna Beretta Molla, prega per noi

San **N.** [Patrono dello sposo], prega per noi
Santa **N.** [Patrona della sposa], prega per noi
Santo/a **N.** [Patrono/a della chiesa o del luogo], prega per noi
Santi e Sante tutti di Dio, pregate per noi

Il sacerdote conclude con la seguente orazione:

Effondi, Signore, su **N.** e **N.**
lo Spirito del tuo amore,
perché diventino un cuore solo e un'anima sola:
nulla separi questi sposi che tu hai unito,
e, ricolmati della tua benedizione, nulla li affligga.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

82. Alla presentazione dei doni, lo sposo e la sposa possono portare all'altare il pane e il vino e si possono raccogliere le offerte per particolari situazioni di povertà.
83. Nella Preghiera eucaristica si fa menzione degli sposi, secondo la formula proposta a suo luogo nel Messale Romano.

BENEDIZIONE NUZIALE

84. Terminato il Padre nostro e omesso l'embolismo Liberaci, o Signore, il sacerdote, rivolto verso la sposa e lo sposo, invoca sopra di loro la benedizione di Dio, che non si deve mai omettere.
Nella prima e nella seconda monizione, se uno degli sposi o entrambi non ricevono l'Eucaristia, si omettono le parole entro le parentesi.
Nella preghiera, le parole poste entro parentesi si possono omettere quando le circostanze lo consigliano, ad esempio se gli sposi fossero di età avanzata.
Gli sposi si avvicinano all'altare o, se opportuno, rimangono al loro posto e si mettono in ginocchio. Se la preghiera di benedizione è stata anticipata dopo lo scambio degli anelli, la celebrazione continua con il Padre nostro, il Liberaci, o Signore e quindi come nel Messale Romano.

Nei luoghi dove già esiste la consuetudine, o altrove con il permesso dell'Ordinario, si può fare a questo punto l'imposizione del velo sugli sposi (velazione), segno della comunione di vita che lo Spirito, avvolgendoli con la sua ombra, dona loro di vivere. Insieme, genitori e/o testimoni, terranno disteso il 'velo sponsale' (bianco, con eventuale appropriato e sobrio ornamento) sul capo di entrambi gli sposi per tutta la durata della preghiera di benedizione.

PRIMA FORMULA

85. Il sacerdote, a mani giunte, invita i presenti a pregare, con queste o simili parole:

Fratelli e sorelle, invochiamo con fiducia il Signore, perché effonda la sua grazia e la sua benedizione su questi sposi che celebrano in Cristo il loro Matrimonio: egli che li ha uniti nel patto santo [per la comunione al corpo e al sangue di Cristo] li confermi nel reciproco amore.

Tutti pregano per breve tempo in silenzio.

Poi il sacerdote, tenendo stese le mani sugli sposi, continua:

O Dio, con la tua onnipotenza
hai creato dal nulla tutte le cose
e nell'ordine primordiale dell'universo
hai formato l'uomo e la donna a tua immagine,
donandoli l'uno all'altro
come sostegno inseparabile,
perché siano non più due,
ma una sola carne;
così hai insegnato
che non è mai lecito separare
ciò che tu hai costituito in unità.

O Dio, in un mistero così grande
hai consacrato l'unione degli sposi
e hai reso il patto coniugale
sacramento di Cristo e della Chiesa.

O Dio, in te, la donna e l'uomo si uniscono,
e la prima comunità umana, la famiglia,
riceve in dono quella benedizione
che nulla poté cancellare,
né il peccato originale
né le acque del diluvio.

Guarda ora con bontà questi tuoi figli
che, uniti nel vincolo del Matrimonio,
chiedono l'aiuto della tua benedizione:
effondi su di loro la grazia dello Spirito Santo
perché, con la forza del tuo amore
diffuso nei loro cuori,
rimangano fedeli al patto coniugale.

In questa tua figlia **N.**
dimori il dono dell'amore e della pace
e sappia imitare le donne sante
lodate dalla Scrittura.
N., suo sposo,
viva con lei in piena comunione,
la riconosca partecipe dello stesso dono di grazia,
la onori come uguale nella dignità,
la ami sempre con quell'amore
con il quale Cristo ha amato la sua Chiesa.

Ti preghiamo, Signore,
affinché questi tuoi figli rimangano uniti nella fede
e nell'obbedienza ai tuoi comandamenti;

fedeli a un solo amore,
siano esemplari per integrità di vita;
sostenuti dalla forza del Vangelo,
diano a tutti buona testimonianza di Cristo.
[Sia feconda la loro unione,
diventino genitori saggi e forti
e insieme possano vedere i figli dei loro figli].
E dopo una vita lunga e serena
giungano alla beatitudine eterna del regno dei cieli.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

SECONDA FORMULA

86. Il sacerdote, a mani giunte, invita i presenti a pregare con queste o simili parole:

Preghiamo il Signore per questi sposi, che all'inizio della vita matrimoniale si accostano all'altare perché [con la comunione al corpo e sangue di Cristo] siano confermati nel reciproco amore.

Tutti pregano per breve tempo in silenzio.
Poi il sacerdote, tenendo stese le mani sugli sposi, continua:

Padre santo, tu hai fatto l'uomo a tua immagine:
maschio e femmina li hai creati,
perché l'uomo e la donna,
uniti nel corpo e nello spirito,
fossero collaboratori della tua creazione.

O Dio, per rivelare il disegno del tuo amore
hai voluto adombrare
nella comunione di vita degli sposi
quel patto di alleanza che hai stabilito con il tuo popolo,
perché, nell'unione coniugale dei tuoi fedeli,
realizzata pienamente nel sacramento,
si manifesti il mistero nuziale di Cristo e della Chiesa.

O Dio, stendi la tua mano su **N.** e **N.**
ed effondi nei loro cuori la forza dello Spirito Santo.
Fa', o Signore, che, nell'unione da te consacrata,
condividano i doni del tuo amore
e, diventando l'uno per l'altro segno della tua presenza,
siano un cuore solo e un'anima sola.
Dona loro, Signore,
di sostenere anche con le opere la casa che oggi edificano.
[Alla scuola del Vangelo preparino i loro figli
a diventare membri della tua Chiesa].

Dona a questa sposa **N.** benedizione su benedizione:
perché, come moglie [e madre],
diffonda la gioia nella casa
e la illumini con generosità e dolcezza.
Guarda con paterna bontà **N.**, suo sposo:
perché, forte della tua benedizione,
adempia con fedeltà la sua missione di marito [e di padre].

Padre santo, concedi a questi tuoi figli
che, uniti davanti a te come sposi,
comunicano alla tua mensa,
di partecipare insieme con gioia al banchetto del cielo.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

TERZA FORMULA

87. Il sacerdote, a mani giunte, invita i presenti a pregare con queste o simili parole:

Fratelli e sorelle,
raccolti in preghiera,
invochiamo su questi sposi, **N.** e **N.**,
la benedizione di Dio:
egli, che oggi li ricolma di grazia
con il sacramento del Matrimonio,
li accompagni sempre con la sua protezione.

Tutti pregano per breve tempo in silenzio.
Poi il sacerdote, tenendo stese le mani sugli sposi, continua:

Padre santo, creatore dell'universo,
che hai formato l'uomo e la donna a tua immagine
e hai voluto benedire la loro unione,
ti preghiamo umilmente per questi tuoi figli,
che oggi si uniscono con il sacramento nuziale.

[**℣.** Ti lodiamo, Signore, e ti benediciamo
℟. Eterno è il tuo amore per noi]

Scenda, o Signore, su questi sposi **N.** e **N.**
la ricchezza delle tue benedizioni,
e la forza del tuo Santo Spirito
infiammi dall'alto i loro cuori,
perché nel dono reciproco dell'amore
allietino di figli la loro famiglia e la comunità ecclesiale.

[**℣.** Ti supplichiamo, Signore
℟. Ascolta la nostra preghiera]

Ti lodino, Signore, nella gioia,
ti cerchino nella sofferenza;
godano del tuo sostegno nella fatica
e del tuo conforto nella necessità;
ti preghino nella santa assemblea,
siano tuoi testimoni nel mondo.
Vivano a lungo nella prosperità e nella pace
e, con tutti gli amici che ora li circondano,
giungano alla felicità del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

QUARTA FORMULA

88. Il sacerdote, a mani giunte, invita i presenti a pregare con queste o simili parole:

Fratelli e sorelle,
invochiamo su questi sposi, **N.** e **N.**,
la benedizione di Dio:
egli, che oggi li ricolma di grazia
con il sacramento del Matrimonio,
li accompagni sempre con la sua protezione.

Tutti pregano per breve tempo in silenzio.
Poi il sacerdote, tenendo stese le mani sugli sposi, continua:

O Dio, Padre di ogni bontà,
nel tuo disegno d'amore hai creato l'uomo e la donna
perché, nella reciproca dedizione,
con tenerezza e fecondità vivessero lieti nella comunione.

[**V.** Ti lodiamo, Signore, e ti benediciamo
R. Eterno è il tuo amore per noi]

Quando venne la pienezza dei tempi
hai mandato il tuo Figlio, nato da donna.
A Nazareth,
gustando le gioie
e condividendo le fatiche di ogni famiglia umana,
è cresciuto in sapienza e grazia.
A Cana di Galilea,
cambiando l'acqua in vino,
è divenuto presenza di gioia nella vita degli sposi.
Nella croce,
si è abbassato fin nell'estrema povertà
dell'umana condizione,
e tu, o Padre, hai rivelato un amore
sconosciuto ai nostri occhi,
un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio.

[**℟.** Ti lodiamo, Signore, e ti benediciamo
℞. Eterno è il tuo amore per noi]

Con l'effusione dello Spirito del Risorto
hai concesso alla Chiesa
di accogliere nel tempo la tua grazia
e di santificare i giorni di ogni uomo.

[**℟.** Ti lodiamo, Signore, e ti benediciamo
℞. Eterno è il tuo amore per noi]

Ora, Padre, guarda **N.** e **N.**,
che si affidano a te:
trasfigura quest'opera che hai iniziato in loro
e rendila segno della tua carità.
Scenda la tua benedizione su questi sposi,
perché, segnati col fuoco dello Spirito,
diventino Vangelo vivo tra gli uomini.

[Siano guide sagge e forti dei figli
che allieteranno la loro famiglia e la comunità.]

[V. Ti supplichiamo, Signore
R. Ascolta la nostra preghiera]

Siano lieti nella speranza,
forti nella tribolazione,
perseveranti nella preghiera,
solleciti per le necessità dei fratelli,
premurosi nell'ospitalità.
Non rendano a nessuno male per male,
benedicano e non maledicano,
vivano a lungo e in pace con tutti.

[V. Ti supplichiamo, Signore
R. Ascolta la nostra preghiera]

Il loro amore, Padre,
sia seme del tuo regno.
Custodiscano nel cuore una profonda nostalgia di te
fino al giorno in cui potranno,
con i loro cari, lodare in eterno il tuo nome.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

89. Omessa la preghiera Signore Gesù Cristo, subito si dice La pace del Signore. Quindi gli sposi e i presenti si scambiano il dono della pace.
90. Gli sposi e i presenti possono ricevere la comunione sotto le due specie.

RITI DI CONCLUSIONE

91. A norma delle vigenti disposizioni concordatarie, si dà lettura degli articoli del codice civile concernenti i diritti e i doveri dei coniugi.
92. Il sacerdote benedice gli sposi e il popolo dicendo:

PRIMA FORMULA

Dio, eterno Padre,
vi conservi uniti nel reciproco amore;
la pace di Cristo abiti in voi
e rimanga sempre nella vostra casa.

R. Amen.

Abbiate benedizione nei figli,
conforto dagli amici, vera pace con tutti.

R. Amen.

Siate nel mondo testimoni dell'amore di Dio
perché i poveri e i sofferenti,
che avranno sperimentato la vostra carità,
vi accolgano grati un giorno nella casa del Padre.

R. Amen.

E su voi tutti,
che avete partecipato a questa liturgia nuziale,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.

R. Amen.

SECONDA FORMULA

Dio, Padre onnipotente, vi comunichi la sua gioia
e vi benedica con il dono dei figli.

R. Amen.

L'unigenito Figlio di Dio vi sia vicino e vi assista
nell'ora della serenità e nell'ora della prova.

R. Amen.

Lo Spirito Santo di Dio
effonda sempre il suo amore nei vostri cuori.

R. Amen.

E su voi tutti,
che avete partecipato a questa liturgia nuziale,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.

R. Amen.

TERZA FORMULA

Il Signore Gesù,
che santificò le nozze di Cana,
benedica voi, i vostri parenti e i vostri amici.

R. Amen.

Cristo, che ha amato la sua Chiesa sino alla fine,
effonda continuamente nei vostri cuori
il suo stesso amore.

R. Amen.

Il Signore conceda a voi,
che testimoniate la fede nella sua risurrezione,
di attendere nella gioia che si compia la beata speranza.

R. Amen.

E su voi tutti,
che avete partecipato a questa liturgia nuziale,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio **✠** e Spirito Santo.

R. Amen.

93. L'assemblea viene congedata con queste o simili parole, che esprimano l'invito alla missione e alla testimonianza sponsale nella comunità.

Nella Chiesa e nel mondo siate testimoni
del dono della vita e dell'amore che avete celebrato.
Andate in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio.

94. Si dà lettura dell'atto di Matrimonio. Quindi gli sposi, i testimoni e il sacerdote lo sottoscrivono: le firme possono essere apposte sia davanti al popolo sia in sacrestia; mai però sull'altare.
95. Se lo ritiene opportuno, il sacerdote, tra i possibili doni a ricordo della celebrazione del Matrimonio, può offrire agli sposi il libro della sacra Scrittura perché la parola di Dio, che ha illuminato il cammino di preparazione e la celebrazione del Matrimonio, custodisca e accompagni la vita della nuova famiglia.



RITO DEL

MATRIMONIO

NELL'ACCELEBRAZIONE
DELLA PAROLA

*Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: « Sorella, alzati!
Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza»
(cfr Tb 8, 4b-8)*

96. Quando si presentano situazioni che rendono necessaria o opportuna la celebrazione del Matrimonio all'interno di una celebrazione della Parola e non in quella eucaristica, si segue il rito qui descritto. La celebrazione può essere presieduta da un sacerdote o anche da un diacono.

RITI DI INTRODUZIONE

PRIMA FORMA

97. All'ora stabilita, il sacerdote (o il diacono), indossati il camice o la cotta, e la stola bianca o festiva ed eventualmente il piviale (la dalmatica se diacono) dello stesso colore, si reca con i ministranti alla porta della chiesa, accoglie gli sposi, li saluta cordialmente, manifestando la partecipazione della Chiesa alla loro gioia.
98. Si svolge quindi la processione all'altare: precedono i ministranti, segue il sacerdote (o il diacono), quindi gli sposi. Questi, secondo le consuetudini locali, possono essere accompagnati dai genitori e dai testimoni al luogo preparato per loro. Durante la processione si esegue il canto di ingresso.
99. Il sacerdote (o il diacono) va all'altare, lo saluta con un inchino profondo e lo venera con il bacio. Quindi si reca alla sede.

SECONDA FORMA

100. All'ora stabilita, il sacerdote (o il diacono), indossati il camice o la cotta, e la stola bianca o festiva ed eventualmente il piviale (la dalmatica se diacono) dello stesso colore, si reca con i ministranti al luogo preparato per gli sposi.

101. Quando gli sposi giungono al luogo loro riservato, il sacerdote (o il diacono) li accoglie e li saluta cordialmente, manifestando la partecipazione della Chiesa alla loro gioia.
102. Mentre si esegue il canto d'ingresso, il sacerdote (o il diacono) saluta l'altare con un inchino profondo. Quindi si reca alla sede.

MEMORIA DEL BATTESIMO

103. Fatto il segno di croce, il sacerdote (o il diacono) saluta i presenti, con queste parole o con altre adatte, specialmente desunte dalla sacra Scrittura.

Grazia a voi e pace da Dio Padre
e dal Signore nostro Gesù Cristo.

R. E con il tuo spirito.

Oppure:

R. Benedetto nei secoli il Signore.

104. Quindi, per disporre gli sposi e i presenti alla celebrazione del Matrimonio, il sacerdote (o il diacono) invita a far memoria del Battesimo con queste o simili parole:

Fratelli e sorelle,
ci siamo riuniti con gioia nella casa del Signore
nel giorno in cui **N.** e **N.**
intendono formare la loro famiglia.
In quest'ora di particolare grazia
siamo loro vicini con l'affetto,
con l'amicizia e la preghiera fraterna.
Ascoltiamo attentamente insieme con loro
la Parola che Dio oggi ci rivolge.

In unione con la santa Chiesa
supplichiamo Dio Padre,
per Cristo Signore nostro,
perché benedica questi suoi figli
che stanno per celebrare il loro Matrimonio,
li accolga nel suo amore
e li costituisca in unità.

Facciamo ora memoria del Battesimo,
nel quale siamo rinati a vita nuova.
Divenuti figli nel Figlio,
riconosciamo con gratitudine il dono ricevuto,
per rimanere fedeli all'amore
a cui siamo stati chiamati.

105. Oppure:

N. e N.,
la Chiesa partecipa alla vostra gioia
e insieme con i vostri cari
vi accoglie con grande affetto
nel giorno in cui davanti a Dio, nostro Padre,
decidete di realizzare la comunione di tutta la vita.
In questo giorno per voi di festa
il Signore vi ascolti.
Mandi dal cielo il suo aiuto
e vi custodisca.
Realizzi i desideri del vostro cuore
ed esaudisca le vostre preghiere.
Riconoscenti per essere divenuti figli nel Figlio,
facciamo ora memoria del Battesimo,
dal quale, come da seme fecondo,
nasce e prende vigore l'impegno
di vivere fedeli nell'amore.

106. Oppure:

Carissimi,
celebriamo il grande mistero
dell'amore di Cristo per la sua Chiesa.
Oggi **N.** e **N.** sono chiamati a parteciparvi
con il loro Matrimonio.

Riconoscenti per essere divenuti figli nel Figlio,
facciamo ora memoria del Battesimo,
inizio della vita nuova nella fede,
sorgente e fondamento di ogni vocazione.
Dio nostro Padre,
con la forza del suo Santo Spirito,
ravvivi in tutti noi il dono
di quella benedizione originaria.

107. Dopo l'invito iniziale, il sacerdote (o il diacono) rimane in piedi alla sede, rivolto verso il popolo. Alcuni ministranti portano dinanzi a lui l'acqua benedetta. Quindi si ringrazia per il dono del Battesimo. Dove è possibile, la memoria del Battesimo avviene presso il fonte battesimale.

Padre,
nel Battesimo del tuo Figlio Gesù al fiume Giordano,
hai rivelato al mondo l'amore sponsale per il tuo popolo.

R. Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.

Cristo Gesù,
dal tuo costato aperto sulla Croce hai generato la Chiesa,
tua diletta sposa.

R. Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.

Spirito Santo,
potenza del Padre e del Figlio,
oggi fai risplendere in **N.** e **N.**
la veste nuziale della Chiesa.

R. Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie.

108. Il sacerdote (o il diacono) continua:

Dio onnipotente,
origine e fonte della vita,
che ci hai rigenerati nell'acqua
con la potenza del tuo Spirito,
ravviva in tutti noi la grazia del Battesimo,
e concedi a **N.** e **N.** un cuore libero e una fede ardente
perché, purificati nell'intimo,
accolgano il dono del Matrimonio,
nuova via della loro santificazione.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

109. Il sacerdote (o il diacono) segna se stesso con l'acqua benedetta, poi asperge gli sposi e l'assemblea dei fedeli.

110. Durante l'aspersione si può eseguire un canto adatto.

111. Ultimata l'aspersione, il sacerdote (o il diacono), recita una delle orazioni collette.

O Dio, che in questo grande sacramento
hai consacrato il patto coniugale,
per rivelare nell'unione degli sposi
il mistero di Cristo e della Chiesa,
concedi a **N.** e **N.** di esprimere nella vita
il dono che ricevono nella fede.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, che fin dagli inizi della creazione
hai voluto l'unità fra l'uomo e la donna,
congiungi con il vincolo di un solo amore questi tuoi figli,
che oggi si uniscono in Matrimonio,
e fa' che siano testimoni di quella carità
che hai loro donato.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

Ascolta, Signore,
la nostra preghiera
ed effondi con bontà la tua grazia su **N.** e **N.**,
perché, unendosi davanti al tuo altare,
siano confermati nel reciproco amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

Dio onnipotente, concedi a **N.** e **N.**,
che oggi consacrano il loro amore,
di crescere insieme nella fede che professano davanti a te,
e di arricchire con i loro figli la tua Chiesa.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

Ascolta, o Signore,
la nostra preghiera e sostieni con il tuo amore
il vincolo del Matrimonio che tu stesso hai istituito
per la crescita del genere umano,
perché l'unione che da te ha origine, da te sia custodita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, che dall'inizio del mondo
benedici l'uomo e la donna con la grazia della fecondità,
accogli la nostra preghiera:
scenda la tua benedizione su **N.** e **N.**, tuoi figli,
perché, nel loro Matrimonio,
siano uniti nel reciproco amore, nell'unico progetto di vita,
nel comune cammino di santità.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

LITURGIA DELLA PAROLA

112. La liturgia della Parola, che si svolge nel modo consueto, mette in rilievo l'importanza del matrimonio cristiano nella storia della salvezza. Si scelga sempre almeno una lettura che esplicitamente parli del Matrimonio.
113. Il sacerdote (o il diacono) può introdurre la liturgia della parola di Dio con queste o simili parole:

Fratelli e sorelle,
dopo aver fatto memoria del Battesimo,
ascoltiamo in raccoglimento la parola di Dio.
Accolta con fede,
annuncia la presenza del Signore
in questo momento di festa e di gioia,
illumina il cammino dei coniugi,
apre alla ricchezza della vita ecclesiale,
rivela l'amore di Cristo sposo
per la Chiesa sua sposa.

Le letture di seguito indicate sono da privilegiare nella scelta, in quanto esprimono in modo particolare l'importanza e la dignità del Matrimonio nel mistero della salvezza. Per orientare nella scelta tra le letture presenti nel Lezionario vengono inoltre proposti alcuni schemi.

Lectures da preferire:

Gen 1, 26-28. 31a:

«Dio creò l'uomo a sua immagine: maschio e femmina li creò»

Sal 127, 1-2. 3. 4-5:

Sarà benedetto chi teme il Signore

Ef 5, 2a. 25-32:

«Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa»

Mt 19, 3-6:

«Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non separi»

Altre proposte:

Gen 2, 18-24:

I due saranno una carne sola

Sal 148, 1-2. 3-4. 7a e 9-10. 11-13ab. 13c-14:

Lodiamo insieme il Signore, sia benedetto il suo nome

Ef 1, 15-23:

Il Padre illumini i vostri occhi per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati

Mt 5, 1-16:

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli

Oppure:

Is 62, 1-5:

Come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te

Sal 32, 12 e 18. 20-21. 22:

Nel Signore gioisca il nostro cuore

Ef 1, 3-6:

Il Padre nella sua bontà ci ha voluto figli in Cristo Gesù

Gv 15, 1-17:

Rimanete nel mio amore

Oppure:

Ez 36, 24-28:

Porrò il mio spirito dentro di voi

Sal 45, 2-4. 8-9. 10. 11-12:

Dio è per noi rifugio e forza

Rm 12, 1-2. 9-18:

Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio

Gv 14, 12-17:

Chi crede in me compirà le opere che io compio

Oppure:

Ap 19, 1. 5b-9:

Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello

Sal 44, 2. 3-4. 5 e 8ab. 11-12. 13-14:

Sia con noi ogni giorno la bontà del nostro Dio

Ef 5, 1-2a. 21-33:

Questo mistero è grande in riferimento a Cristo e alla Chiesa

Gv 2, 1-11:

Questo fu a Cana di Galilea l'inizio dei segni compiuti da Gesù

114. Dopo la proclamazione del Vangelo, il sacerdote (o il diacono) bacia per primo l'Evangelario e quindi lo porta agli sposi invitando anch'essi a venerarlo.
115. Il sacerdote (o il diacono) tiene l'omelia a partire dal testo sacro, illustrando il mistero del Matrimonio cristiano, la dignità dell'amore coniugale, la grazia del sacramento e i doveri degli sposi, tenendo tuttavia conto delle concrete situazioni degli sposi e dei presenti.

LITURGIA DEL MATRIMONIO

116. Se sono celebrati insieme due o più matrimoni, le interrogazioni prima del consenso, la manifestazione e l'accoglienza del consenso devono sempre aver luogo singolarmente per ciascuna coppia. Tutte le altre parti, compresa la benedizione nuziale, siano pronunciate al plurale una sola volta per tutti.

INTERROGAZIONI PRIMA DEL CONSENSO

117. Terminata l'omelia e dopo qualche momento di silenzio, gli sposi, i testimoni e tutti i presenti si alzano in piedi. Quindi, il sacerdote (o il diacono) si rivolge agli sposi con queste o altre simili parole:

Carissimi N. e N.,
siete venuti insieme nella casa del Padre,
perché la vostra decisione di unirvi in Matrimonio
riceva il suo sigillo e la sua consacrazione,
davanti al ministro della Chiesa e davanti alla comunità.
Voi siete già consacrati mediante il Battesimo:
ora Cristo vi benedice e vi rafforza con il sacramento nuziale,
perché vi amiate l'un l'altro con amore fedele e inesauribile
e assumiate responsabilmente i doveri del Matrimonio.

Pertanto vi chiedo di esprimere davanti alla Chiesa
le vostre intenzioni.

118. Oppure:

Carissimi **N.** e **N.**,
siete venuti nella casa del Signore,
davanti al ministro della Chiesa e davanti alla comunità,
perché la vostra decisione di unirvi in Matrimonio
riceva il sigillo dello Spirito Santo,
sorgente dell'amore fedele e inesauribile.
Ora Cristo vi rende partecipi dello stesso amore
con cui egli ha amato la sua Chiesa,
fino a dare se stesso per lei.

Vi chiedo pertanto di esprimere le vostre intenzioni.

PRIMA FORMA

119. Il sacerdote (o il diacono) interroga gli sposi sulla libertà, sulla fedeltà e sull'accoglienza ed educazione dei figli e ciascuno personalmente risponde.

N. e **N.**,
siete venuti a celebrare il Matrimonio
senza alcuna costrizione, in piena libertà
e consapevoli del significato della vostra decisione?

Gli sposi rispondono: **Sì.**

Siete disposti, seguendo la via del Matrimonio,
ad amarvi e a onorarvi l'un l'altro per tutta la vita?

Gli sposi rispondono: **Sì.**

La domanda che segue in alcuni casi si può omettere, ad esempio quando gli sposi sono avanzati in età.

**Siete disposti ad accogliere con amore i figli
che Dio vorrà donarvi
e a educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa?**

Gli sposi rispondono: **Sì.**

SECONDA FORMA

120. Gli sposi possono dichiarare le loro intenzioni circa la libertà, la fedeltà, l'accoglienza e l'educazione dei figli pronunciando insieme la seguente formula:

**Compiuto il cammino del fidanzamento,
illuminati dallo Spirito Santo
e accompagnati dalla comunità cristiana,
siamo venuti in piena libertà
nella casa del Padre
perché il nostro amore riceva il sigillo di consacrazione.
Consapevoli della nostra decisione,
siamo disposti, con la grazia di Dio,
ad amarci e sostenerci l'un l'altro
per tutti i giorni della vita.
[Ci impegniamo ad accogliere con amore i figli
che Dio vorrà donarci
e a educarli secondo la Parola di Cristo
e l'insegnamento della Chiesa].**

**Chiediamo a voi, fratelli e sorelle,
di pregare con noi e per noi
perché la nostra famiglia
diffonda nel mondo luce, pace e gioia.**

MANIFESTAZIONE DEL CONSENSO

121. Il sacerdote (o il diacono) invita gli sposi a rivolgersi l'uno verso l'altro e ad esprimere il consenso.

Se dunque è vostra intenzione unirvi in Matrimonio,
datevi la mano destra
ed esprimete davanti a Dio e alla sua Chiesa
il vostro consenso.

Oppure:

Alla presenza di Dio
e davanti alla Chiesa qui riunita,
datevi la mano destra ed esprimete il vostro consenso.
Il Signore, inizio e compimento del vostro amore,
sia con voi sempre.

Gli sposi si danno la mano destra.

PRIMA FORMA

122. Lo sposo si rivolge alla sposa con queste parole:

Io N., accolgo te, **N.**, come mia sposa.
Con la grazia di Cristo
prometto di esserti fedele sempre,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarti e onorarti
tutti i giorni della mia vita.

La sposa si rivolge allo sposo con queste parole:

**Io N., accolgo te, N., come mio sposo.
Con la grazia di Cristo
prometto di esserti fedele sempre,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarti e onorarti
tutti i giorni della mia vita.**

SECONDA FORMA

123. Sposo:

**N., vuoi unire la tua vita alla mia,
nel Signore che ci ha creati e redenti?**

Sposa:

**Sì, con la grazia di Dio, lo voglio.
E tu, N., vuoi unire la tua vita alla mia,
nel Signore che ci ha creati e redenti?**

Sposo:

Sì, con la grazia di Dio, lo voglio.

Insieme:

Noi promettiamo di amarci fedelmente,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di sostenerci l'un l'altro
tutti i giorni della nostra vita.

TERZA FORMA

124. Il sacerdote (o il diacono), se per motivi pastorali lo ritiene più opportuno, può richiedere il consenso in forma di domanda.
Per primo interroga lo sposo:

N., vuoi accogliere **N.**
come tua sposa nel Signore,
promettendo di esserle fedele sempre,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarla e onorarla
tutti i giorni della tua vita?

Lo sposo risponde: **Sì.**

Quindi interroga la sposa:

N., vuoi accogliere **N.**
come tuo sposo nel Signore,
promettendo di essergli fedele sempre,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarlo e onorarlo
tutti i giorni della tua vita?

La sposa risponde: **Sì.**

ACCOGLIENZA DEL CONSENSO

125. Il sacerdote (o il diacono), stendendo la mano sulle destre unite degli sposi, dice:

Il Signore onnipotente e misericordioso
confermi il consenso
che avete manifestato davanti alla Chiesa
e vi ricolmi della sua benedizione.
L'uomo non osi separare ciò che Dio unisce.

Tutti: Amen.

126. Oppure:

Il Dio di Abramo,
il Dio di Isacco,
il Dio di Giacobbe,
il Dio che nel paradiso ha unito Adamo ed Eva,
confermi in Cristo
il consenso che avete manifestato davanti alla Chiesa
e vi sostenga con la sua benedizione.
L'uomo non osi separare ciò che Dio unisce.

Tutti: Amen.

BENEDIZIONE E CONSEGNA DEGLI ANELLI

127. Sono presentati gli anelli. Il sacerdote (o il diacono) li benedice utilizzando una delle seguenti formule:

Il Signore benedica ✠ questi anelli,
che vi donate scambievolmente
in segno di amore e di fedeltà.

Oppure:

Signore, benedici ✠ questi anelli nuziali:
gli sposi che li porteranno
custodiscano integra la loro fedeltà,
rimangano nella tua volontà e nella tua pace
e vivano sempre nel reciproco amore.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Oppure:

Signore, benedici ✠ e santifica l'amore di questi sposi:
l'anello che porteranno come simbolo di fedeltà
li richiami continuamente al vicendevole amore.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Oppure:

Il Signore benedica ✠ questi anelli
che vi donate come segno di fedeltà nell'amore.
Siano per voi ricordo vivo e lieto di quest'ora di grazia.

Il sacerdote (o il diacono) asperge, se lo ritiene opportuno, gli anelli e li consegna agli sposi.

128. Lo sposo, mettendo l'anello al dito anulare della sposa, dice:

N., ricevi questo anello,
segno del mio amore e della mia fedeltà.
Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Quindi la sposa, mettendo l'anello al dito anulare dello sposo, dice:

N., ricevi questo anello,
segno del mio amore e della mia fedeltà.
Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

BENEDIZIONE NUZIALE

129. Gli sposi si inginocchiano.

Il sacerdote (o il diacono), rivolto verso gli sposi, invoca su di loro la benedizione del Signore, usando la seguente formula oppure una di quelle presenti ai nn. 85-88.

130. Il sacerdote (o il diacono), a mani giunte, invita i presenti a pregare con queste o simili parole:

Fratelli e sorelle,
invochiamo su questi sposi, **N.** e **N.**,
la benedizione di Dio:
egli, che oggi li ricolma di grazia
con il sacramento del Matrimonio,
li accompagni sempre con la sua protezione.

Tutti pregano per breve tempo in silenzio. Poi il sacerdote (o il diacono), tenendo stese le mani sugli sposi, continua:

O Dio, Padre di ogni bontà,
nel tuo disegno d'amore hai creato l'uomo e la donna
perché, nella reciproca dedizione,
con tenerezza e fecondità vivessero lieti nella comunione.

[V. Ti lodiamo, Signore, e ti benediciamo
R. Eterno è il tuo amore per noi]

Quando venne la pienezza dei tempi
hai mandato il tuo Figlio, nato da donna.
A Nazareth,
gustando le gioie
e condividendo le fatiche di ogni famiglia umana,
è cresciuto in sapienza e grazia.
A Cana di Galilea,
cambiando l'acqua in vino,
è divenuto presenza di gioia nella vita degli sposi.
Nella croce,
si è abbassato fin nell'estrema povertà dell'umana condizione,
e tu, o Padre, hai rivelato un amore
sconosciuto ai nostri occhi,
un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio.

[V. Ti lodiamo, Signore, e ti benediciamo
R. Eterno è il tuo amore per noi]

Con l'effusione dello Spirito del Risorto
hai concesso alla Chiesa di accogliere nel tempo la tua grazia
e di santificare i giorni di ogni uomo.

[V. Ti lodiamo, Signore, e ti benediciamo
R. Eterno è il tuo amore per noi]

Ora, Padre, guarda **N.** e **N.**, che si affidano a te:
trasfigura quest'opera che hai iniziato in loro
e rendila segno della tua carità.

Scenda la tua benedizione su questi sposi,
perché, segnati col fuoco dello Spirito,
diventino Vangelo vivo tra gli uomini.

[Siano guide sagge e forti dei figli
che allieteranno la loro famiglia e la comunità.]

[**V.** Ti supplichiamo, Signore

R. Ascolta la nostra preghiera]

Siano lieti nella speranza,
forti nella tribolazione,
perseveranti nella preghiera,
solleciti per le necessità dei fratelli,
premurosi nell'ospitalità.
Non rendano a nessuno male per male,
benedicano e non maledicano,
vivano a lungo e in pace con tutti.

[**V.** Ti supplichiamo, Signore

R. Ascolta la nostra preghiera]

Il loro amore, Padre, sia seme del tuo regno.
Custodiscano nel cuore una profonda nostalgia di te
fino al giorno in cui potranno,
con i loro cari, lodare in eterno il tuo nome.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

131. Il sacerdote (o il diacono) invita l'assemblea ad innalzare a Dio un canto di ringraziamento o un'acclamazione di lode, come ad esempio:

Benediciamo il Signore.

Tutti: A lui onore e gloria nei secoli.

PREGHIERA DEI FEDELI

132. Il sacerdote (o il diacono) introduce la preghiera dei fedeli con queste o simili parole:

Invochiamo Dio, nostro Padre,
sorgente inesauribile dell'amore,
perché sostenga questi sposi
nel cammino che oggi hanno iniziato.

R. Ascoltaci, o Padre.

- Per la santa Chiesa di Dio:
esprima al suo interno e nei rapporti con il mondo
il volto di una vera famiglia,
che sa amare, donare, perdonare.
Preghiamo.

- Per **N.** e **N.**, ora uniti in Matrimonio:
lo Spirito Santo li sostenga nella donazione reciproca,
e renda la loro unione gioiosa e feconda.
Preghiamo.

- Per **N.** e **N.**:
la grazia del sacramento che hanno ricevuto
dia loro conforto nelle difficoltà
e li custodisca nella fedeltà.
Preghiamo.

- Per i giovani e i fidanzati:
riconoscenti per il dono e la bellezza dell'amore,
si preparino a costruire la loro famiglia
secondo la parola del Vangelo.
Preghiamo.

- Per la società civile:
riconosca e sostenga la dignità e i valori della famiglia,
e aiuti gli sposi a svolgere il loro compito di educatori.
Preghiamo.

- Per gli sposi qui presenti:
dalla vita sacramentale sappiano attingere
forza e coraggio
per una rinnovata testimonianza cristiana.
Preghiamo.

- Per questa nostra comunità:
riunita per la celebrazione del sacramento del Matrimonio
si riconosca sempre di più sposa amata da Cristo.
Preghiamo.

Orazione conclusiva:

O Dio, Padre di bontà,
che sin dall'inizio hai benedetto
l'unione dell'uomo e della donna
e che in Cristo ci hai rivelato
la dimensione nuziale del tuo amore,
concedi a questi sposi una profonda armonia di spirito
e una continua crescita nella tua carità.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

PREGHIERA DEL SIGNORE

133. Il sacerdote (o il diacono), con queste o simili parole, invita gli sposi e l'assemblea a recitare la preghiera del Signore:

Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento,
osiamo dire:

oppure:

Il Padre vi ha donato la sua benedizione.
Ora, insieme, guidati dallo Spirito di Gesù
e illuminati dalla sapienza del Vangelo, osiamo dire:

Tutti:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

134. Il sacerdote (o il diacono) invita allo scambio di pace con queste o altre simili parole:

Nello Spirito del Signore,
scambiatevi il dono della pace.

Quindi gli sposi e i presenti si scambiano un gesto di pace.

136. Qualora si sia optato per il Rito del Matrimonio nella celebrazione della Parola a causa della mancata disponibilità di un sacerdote celebrante, si può distribuire la santa comunione dopo lo scambio della pace.

Il diacono si avvicina al luogo dove sono conservate le sacre specie, prende la pisside, pone l'Eucaristia sull'altare e genuflette.

137. Il diacono prende l'ostia e, tenendola alquanto sollevata sopra la pisside, rivolto ai comunicandi dice:

**Beati gli invitati alla cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.**

E i comunicandi soggiungono:

**O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.**

138. Il diacono si avvicina ai comunicandi e presenta a ciascuno l'ostia alquanto sollevata, dicendo:

Il Corpo di Cristo.

Il comunicando risponde:

Amen.

E riceve la comunione.

139. Mentre si distribuisce la comunione, si può intonare, se opportuno, un canto adatto.

140. Dopo la comunione, secondo l'opportunità, si può mantenere per un po' di tempo un religioso silenzio o si può cantare un salmo o cantico di lode.
141. Quindi il diacono dice la seguente orazione:

Preghiamo.

Signore,
che ci hai reso partecipi della tua mensa,
fa' che questi sposi, uniti con il sacramento nuziale,
aderiscano sempre a te
e annuncino a tutti il tuo nome.
Per Cristo Nostro Signore

R. Amen.

CONSEGNA DELLA BIBBIA

142. Qualora non sia stata distribuita la santa comunione e il sacerdote (o il diacono) lo ritenga opportuno, viene consegnata la Bibbia agli sposi.

Il sacerdote (o il diacono) prende il volume della Bibbia e lo consegna nelle mani degli sposi dicendo:

Ricevete la parola di Dio.
Risuoni nella vostra casa,
riscaldi il vostro cuore,
sia luce ai vostri passi.
La sua forza custodisca il vostro amore nella fedeltà
e vi accompagni nel cammino incontro al Signore.

RITI DI CONCLUSIONE

143. A norma delle vigenti disposizioni concordatarie, si dà lettura degli articoli del codice civile concernenti i diritti e i doveri dei coniugi.
144. Il sacerdote (o il diacono) benedice gli sposi e il popolo dicendo:

PRIMA FORMULA

Dio, eterno Padre,
vi conservi uniti nel reciproco amore;
la pace di Cristo abiti in voi
e rimanga sempre nella vostra casa.

R. Amen.

Abbiate benedizione nei figli,
conforto dagli amici, vera pace con tutti.

R. Amen.

Siate nel mondo testimoni dell'amore di Dio,
perché i poveri e i sofferenti,
che avranno sperimentato la vostra carità,
vi accolgano grati un giorno nella casa del Padre.

R. Amen.

E su voi tutti,
che avete partecipato a questa liturgia nuziale,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.

R. Amen.

SECONDA FORMULA

Dio, Padre onnipotente, vi comunichi la sua gioia
e vi benedica con il dono dei figli.

R. Amen.

L'unigenito Figlio di Dio vi sia vicino e vi assista
nell'ora della serenità e nell'ora della prova.

R. Amen.

Lo Spirito Santo di Dio
effonda sempre il suo amore nei vostri cuori.

R. Amen.

E su voi tutti,
che avete partecipato a questa liturgia nuziale,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.

R. Amen.

TERZA FORMULA

Il Signore Gesù,
che santificò le nozze di Cana,
benedica voi, i vostri parenti e i vostri amici.

R. Amen.

Cristo, che ha amato la sua Chiesa sino alla fine,
effonda continuamente nei vostri cuori
il suo stesso amore.

R. Amen.

Il Signore conceda a voi,
che testimoniare la fede nella sua risurrezione,
di attendere nella gioia che si compia la beata speranza.

R. Amen.

E su voi tutti,
che avete partecipato a questa liturgia nuziale,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.

R. Amen.

145. L'assemblea viene congedata con queste o simili parole, che esprimano l'invito alla missione e alla testimonianza sponsale nella comunità.

Nella Chiesa e nel mondo siate testimoni
del dono della vita e dell'amore che avete celebrato.
Andate in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio.

146. Si dà lettura dell'atto di Matrimonio. Quindi gli sposi, i testimoni e il sacerdote (o il diacono) lo sottoscrivono: le firme possono essere apposte sia davanti al popolo sia in sacrestia; mai però sull'altare.



RITO DEL

MATRIMONIO

TRA UNA PARTE CATTOLICA
E UNA PARTE CATECUMENA
NON ONC RISTIANA

*Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo,
una donna e la condusse all'uomo
(cfr Gen 2, 18-24)*

147. Quando contraggono Matrimonio una parte cattolica con una parte catecumena o non cristiana, la celebrazione avviene nella chiesa o in altro luogo adatto, secondo il rito che segue. Questo rito deve essere osservato dal sacerdote o dal diacono, che abbia ricevuto delega dall'Ordinario del luogo o dal parroco ad assistere e benedire, a nome della Chiesa, il Matrimonio.

RITO DI ACCOGLIENZA

148. All'ora stabilita, colui che presiede, sacerdote o diacono, indossati il camice e la stola ed eventualmente il piviale (la dalmatica se diacono) di colore bianco o festivo, si reca con i ministranti alla porta della chiesa o al luogo prescelto, accoglie gli sposi e li saluta cordialmente. Quindi il sacerdote (o il diacono), i ministranti, gli sposi, i testimoni e tutti i presenti si recano ai posti loro riservati.
149. Il sacerdote (o il diacono) si rivolge agli sposi per disporre i loro animi alla celebrazione del Matrimonio, con queste o simili parole:

**N. e N., la Chiesa partecipa alla vostra gioia
e insieme con i vostri cari
vi accoglie con grande affetto
nel giorno in cui davanti a Dio, nostro Padre,
decidete di realizzare la comunione di tutta la vita.
Per i credenti, Dio è fonte dell'amore e della fedeltà,
perché Dio è amore.
Ascoltiamo pertanto attentamente la sua Parola
e preghiamolo con umiltà:
adempia il Signore i desideri del vostro cuore
ed esaudisca tutte le vostre preghiere.**

150. Se lo richiedono le circostanze, omesso il rito di accoglienza, la celebrazione del Matrimonio inizia dalla liturgia della Parola.

LITURGIA DELLA PAROLA

151. Segue, nel modo consueto la liturgia della Parola, prendendo i testi proposti al n. 113 oppure altre letture scelte tra quelle indicate nel Lezionario. Si possono proclamare una o due letture. Se le circostanze lo richiedono come più opportuno, si può proclamare una sola lettura. Si scelga sempre almeno una lettura che parli esplicitamente del Matrimonio.
152. Poi si tenga l'omelia sul testo sacro, adatta ai compiti e alle condizioni degli sposi e alle particolari circostanze.

C ELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO

INTERROGAZIONI PRIMA DEL CONSENSO

153. Mentre tutti stanno in piedi, compresi gli sposi e i testimoni disposti ai loro lati, il sacerdote (o il diacono) si rivolge agli sposi con queste o simili parole:

Carissimi,
siete qui convenuti
davanti al ministro della Chiesa
e davanti alla comunità
perché la vostra decisione
di unirvi in Matrimonio
sia fortificata dal sigillo del Signore
e il vostro amore, arricchito della sua benedizione,
sia rafforzato nella reciproca e perpetua fedeltà
e nel compimento degli altri doveri del Matrimonio.

**Vi chiedo pertanto di esprimere
davanti alla Chiesa le vostre intenzioni.**

154. Il sacerdote (o il diacono) interroga gli sposi sulla libertà, sulla fedeltà e sull'accoglienza ed educazione dei figli e ciascuno personalmente risponde.

N. e N.,
siete venuti a celebrare il Matrimonio
senza alcuna costrizione, in piena libertà
e consapevoli del significato della vostra decisione?

Gli sposi rispondono: **Sì.**

Siete disposti, seguendo la via del Matrimonio,
ad amarvi e a onorarvi l'un l'altro
per tutta la vita?

Gli sposi rispondono: **Sì.**

La domanda che segue si può omettere se le circostanze lo suggeriscono, ad esempio quando gli sposi sono avanzati in età.

Siete disposti ad accogliere con amore i figli
che Dio vorrà donarvi
e a educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa?

Gli sposi rispondono: **Sì.**

MANIFESTAZIONE DEL CONSENSO

155. Il sacerdote (o il diacono) invita gli sposi ad esprimere il consenso.

Se è vostra intenzione di unirvi in Matrimonio,
datevi la mano destra
ed esprimete davanti a Dio e alla sua Chiesa
il vostro consenso.

Gli sposi si danno la mano destra.

156. Lo sposo dice:

Io, **N.**, accolgo te, **N.**, come mia sposa.
Prometto di esserti fedele sempre,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarti e onorarti
tutti i giorni della mia vita.

La sposa dice:

Io, **N.**, accolgo te, **N.**, come mio sposo.
Prometto di esserti fedele sempre,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarti e onorarti
tutti i giorni della mia vita.

157. Il sacerdote (o il diacono), se per motivi pastorali lo ritiene più opportuno, può richiedere il consenso in forma di domanda.

Per primo interroga lo sposo:

N., vuoi accogliere **N.** come tua sposa,
promettendo di esserle fedele sempre,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarla e onorarla
tutti i giorni della tua vita?

Lo sposo risponde: **Sì.**

Quindi interroga la sposa:

N., vuoi accogliere **N.** come tuo sposo,
promettendo di essergli fedele sempre,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarlo e onorarlo
tutti i giorni della tua vita?

La sposa risponde: **Sì.**

ACCOGLIENZA DEL CONSENSO

158. Quindi il sacerdote (o il diacono), ricevendo il consenso, dice agli sposi:

**Il Signore onnipotente e misericordioso
confermi il consenso
che avete manifestato davanti alla Chiesa
e vi ricolmi della sua benedizione.
L'uomo non osi separare ciò che Dio unisce.**

Tutti: Amen.

Oppure:

**Il Dio di Abramo,
il Dio di Isacco,
il Dio di Giacobbe,
il Dio che nel paradiso ha unito Adamo ed Eva,
confermi in Cristo
il consenso che avete manifestato davanti alla Chiesa
e vi sostenga con la sua benedizione.
L'uomo non osi separare ciò che Dio unisce.**

BENEDIZIONE E CONSEGNA DEGLI ANELLI

159. Quando le circostanze lo richiedono, la benedizione e la consegna degli anelli si possono omettere. Se invece si mantengono, il sacerdote (o il diacono) dice:

**Il Signore benedica ☩ questi anelli
che vi donate scambievolmente
in segno di amore e di fedeltà.**

Tutti: Amen.

Se opportuno, il sacerdote (o il diacono) asperge gli anelli e li consegna agli sposi.

160. Lo sposo mette al dito anulare della sposa l'anello a lei destinato, dicendo, se opportuno:

**N., ricevi questo anello,
segno del mio amore e della mia fedeltà.**

Se cristiano, può aggiungere:

**Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.**

Quindi la sposa mette al dito anulare dello sposo l'anello a lui destinato, dicendo, se opportuno:

**N., ricevi questo anello,
segno del mio amore e della mia fedeltà.**

Se cristiana, può aggiungere:

**Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.**

BENEDIZIONE NUZIALE

161. Di consueto si pronuncia la benedizione nuziale sugli sposi. Tuttavia, se le circostanze lo consigliano, si può omettere e invece della benedizione si dice la preghiera indicata al n. 163.
Gli sposi, se opportuno, si mettono in ginocchio al loro posto. Quindi il sacerdote (o il diacono), a mani giunte, prosegue:

Invochiamo ora su questi sposi
la benedizione di Dio:
egli sostenga con il suo aiuto
coloro che ha arricchito
con la comunione di vita del Matrimonio.

Tutti pregano per breve tempo in silenzio.

162. Poi il sacerdote (o il diacono), con le braccia stese sugli sposi, continua:

Padre santo, creatore dell'universo,
che hai formato l'uomo e la donna a tua immagine
e hai voluto benedire la loro unione,
ti preghiamo umilmente per questi tuoi figli,
che oggi si uniscono con il patto nuziale.

Scenda su questi sposi
la ricchezza delle tue benedizioni
e la forza del tuo Santo Spirito infiammi i loro cuori,
perché, mentre vivono il reciproco dono di amore,
siano esemplari per integrità di vita
[e genitori saldi nella virtù].

Ti lodino, Signore, nella gioia,
ti cerchino nella sofferenza;
godano del tuo sostegno nella fatica
e del tuo conforto nella necessità.

Vivano a lungo nella prosperità e nella pace
e, con tutti gli amici che ora li circondano,
giungano alla felicità del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

163. Se per le circostanze si omette la benedizione nuziale, si dice sugli sposi questa preghiera:

Ascolta, Signore,
la nostra preghiera.
Tu, che hai voluto l'uomo e la donna
uniti per la vita e la crescita del genere umano,
conserva e proteggi sempre con il tuo aiuto
il vincolo che tu stesso hai istituito.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

164. Quindi il sacerdote (o il diacono) invita i presenti a lodare Dio:

Benediciamo il Signore.

Tutti rispondono:

Rendiamo grazie a Dio.

Si può utilizzare anche un'altra acclamazione.

PREGHIERA DEI FEDELI

165. Il sacerdote (o il diacono) introduce la preghiera dei fedeli:

Invochiamo Dio, nostro Padre,
sorgente inesauribile dell'amore,
perché sostenga questi sposi
nel cammino che oggi hanno iniziato.

R. Ascoltaci, o Padre.

- Per **N.** e **N.**,
ora uniti in matrimonio:
il Signore li sostenga nella donazione reciproca
e renda la loro unione gioiosa e feconda.
Preghiamo.

- Per **N.** e **N.:**
la grazia della benedizione del Signore
dia loro conforto nelle difficoltà
e li custodisca nella fedeltà.
Preghiamo.

- Per i giovani e i fidanzati:
riconoscenti per il dono e la bellezza dell'amore,
si preparino a costruire la loro famiglia
secondo la parola del Vangelo.
Preghiamo.

- Per la società civile:
riconosca e sostenga la dignità e i valori della famiglia,
e aiuti gli sposi a svolgere
il loro compito di educatori.
Preghiamo.

- Per gli sposi cristiani qui presenti:
dalla vita sacramentale sappiano attingere
forza e coraggio
per una rinnovata testimonianza cristiana.
Preghiamo.

PREGHIERA DEL SIGNORE

166. Dopo le invocazioni, il sacerdote (o il diacono) continua con queste o simili parole:

Dio vuole che tutti i suoi figli
siano concordi nell'amore.
Coloro che credono in Cristo invochino il Padre
con la preghiera della famiglia di Dio,
che il Signore Gesù ci ha insegnato.

Tutti i cristiani continuano:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

RITI DI CONCLUSIONE

167. A norma delle vigenti disposizioni concordatarie, si dà lettura degli articoli del codice civile concernenti i diritti e i doveri dei coniugi.

168. Il sacerdote (o il diacono) benedice il popolo, dicendo:

**Su voi tutti,
che avete partecipato a questa liturgia nuziale,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.**

R. Amen.

169. La celebrazione si conclude lodevolmente con un canto adatto.

170. Si dà lettura dell'atto di Matrimonio. Quindi gli sposi, i testimoni e colui che presiede lo sottoscrivono: le firme possono essere apposte sia davanti al popolo sia in sacrestia; mai però sull'altare.

PREGHIERE DEI FEDELI

1.

Fratelli e sorelle,
consapevoli del singolare dono di grazia e carità,
per mezzo del quale Dio ha voluto rendere perfetto
e consacrare l'amore dei nostri fratelli **N.** e **N.**,
chiediamo al Signore che,
sostenuti dall'esempio e dall'intercessione dei santi,
essi custodiscano nella fedeltà il loro vincolo coniugale.

R. Ascoltaci, Signore.

- Perché **N.** e **N.**,
attraverso l'unione santa del Matrimonio,
possano godere della salute del corpo
e della salvezza eterna,
preghiamo.
- Perché il Signore benedica
l'unione di questi sposi
come santificò le nozze di Cana,
preghiamo.
- Perché il Signore renda fecondo
l'amore di **N.** e **N.**,
conceda loro pace e sostegno
ed essi possano essere testimoni fedeli di vita cristiana,
preghiamo.
- Perché il popolo cristiano
cresca di giorno in giorno nella certezza della fede,
e tutti coloro che sono oppressi dalle difficoltà della vita
ricevano l'aiuto della grazia che viene dall'alto,
preghiamo.

- Perché lo Spirito Santo
rinnovi in tutti gli sposi qui presenti
la grazia del sacramento,
preghiamo.

Effondi, Signore, su **N.** e **N.**
lo Spirito del tuo amore,
perché diventino un cuore solo e un'anima sola:
nulla separi questi sposi che tu hai unito,
e, ricolmati della tua benedizione, nulla li affligga.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

2.

Fratelli e sorelle,
accompagniamo con le nostre preghiere questa nuova famiglia
perché, per l'intercessione dei santi,
si accresca di giorno in giorno il reciproco amore di questi sposi
e Dio sostenga nella sua bontà tutte le famiglie.

R. Ti preghiamo, ascoltaci.

- Per i nuovi sposi **N.** e **N.**,
perché la loro famiglia cresca nell'unità e nella pace,
invochiamo il Signore.

- Per i loro parenti e amici
e per tutti coloro che sono stati di aiuto a questi sposi,
invochiamo il Signore.

- Per i giovani
che si stanno preparando a celebrare il Matrimonio
e per tutti coloro che Dio chiama ad altre scelte di vita,
invochiamo il Signore.

- Per tutte le famiglie
e perché fra gli uomini si stabilisca una pace duratura,
invochiamo il Signore.

- Per tutti i defunti che hanno lasciato questo mondo
e in particolare per i nostri familiari e amici,
invochiamo il Signore.

- Per la Chiesa, popolo santo di Dio,
e per l'unità di tutti i cristiani,
invochiamo il Signore.

Signore Gesù, che sei presente in mezzo a noi,
accogli la nostra preghiera
mentre **N.** e **N.** consacrano la loro unione,
e riempi del tuo Spirito.
Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

3.

Invochiamo Dio, nostro Padre,
sorgente inesauribile dell'amore,
perché sostenga questi sposi
nel cammino che oggi hanno iniziato.

R. Ascoltaci, o Padre.

- Per la santa Chiesa di Dio:
esprima al suo interno e nei rapporti con il mondo
il volto di una vera famiglia,
che sa amare, donare, perdonare.
Preghiamo.

- Per **N. e N.**, ora uniti in Matrimonio:
lo Spirito Santo li sostenga nella donazione reciproca
e renda la loro unione gioiosa e feconda.
Preghiamo.

- Per **N. e N.:**
la grazia del sacramento che hanno ricevuto
dia loro conforto nelle difficoltà
e li custodisca nella fedeltà.
Preghiamo.

- Per i giovani e i fidanzati:
riconoscenti per il dono e la bellezza dell'amore,
si preparino a costruire la loro famiglia
secondo la parola del Vangelo.
Preghiamo.

- Per la società civile:
riconosca e sostenga la dignità e i valori della famiglia,
e aiuti gli sposi a svolgere il loro compito di educatori.
Preghiamo.

- Per gli sposi qui presenti:
dalla vita sacramentale sappiano attingere forza e coraggio
per una rinnovata testimonianza cristiana.
Preghiamo.

- Per questa nostra comunità:
riunita per la celebrazione
del sacramento del Matrimonio
si riconosca sempre di più sposa amata da Cristo.
Preghiamo.

O Dio, Padre di bontà,
che sin dall'inizio hai benedetto
l'unione dell'uomo e della donna
e che in Cristo ci hai rivelato
la dimensione nuziale del tuo amore,
concedi a questi sposi
una profonda armonia di spirito
e una continua crescita nella tua carità.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

4.

Fratelli e sorelle,
invochiamo con fiducia Dio, nostro Padre,
per la pace di tutto il mondo,
per l'unità della Chiesa
e per questi nostri fratelli,
che oggi in Cristo si sono uniti in Matrimonio.

R. Ascoltaci, Signore.

- Per **N. e N.**, ora uniti in Matrimonio:
il dono dello Spirito Santo renda la loro unione
viva testimonianza
dell'amore di Cristo e della Chiesa.
Preghiamo.

- Per **N. e N.:**
ravvivino ogni giorno nella preghiera comune
il desiderio di progredire
nell'amore e nel dono di sé.
Preghiamo.

- Per i giovani e i fidanzati:
consapevoli della grandezza del Matrimonio,
si dispongano con fiducia a costruire la loro famiglia
secondo la parola del Vangelo.
Preghiamo.

- Per tutti gli sposi qui presenti:
perché dalla partecipazione all'Eucaristia
sappiano attingere luce e forza
per rinnovare la grazia del loro Matrimonio.
Preghiamo.

- Per noi qui riuniti nel nome del Signore:
dalla mensa della Parola e del Pane della vita
sappiamo trarre alimento per la nostra fede
e sostegno nelle difficoltà della vita.
Preghiamo.

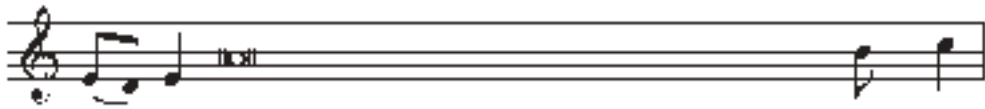
Ascolta, Signore, le preghiere di questa famiglia,
riunita per la celebrazione delle nozze:
concedile con bontà
quanto ti chiede con fede.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

MELODIE

PER IL RITO
DEL MATRIMONIO

1. Per la memoria del Battesimo

RINGRAZIAMENTO**PER IL DONO DEL BATTESIMO (nn. 55, 107)**

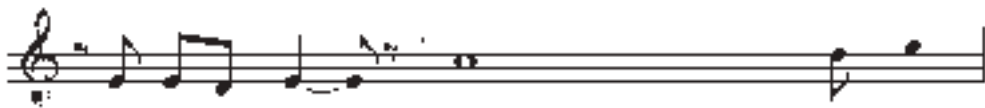
Pa - dre, nel Battesimo del tuo Figlio Gesù al fiume Gioi-dano.



hai rivelato al mondo l'amore sponsale per il tuo po-po-lo.



Noi ti lo - dia - mo, a Te ren-dia-mo gra-zie



Cri-sto Ge - sù, dal tuo costato aperto sul-la Croce



hai generato la Chiesa, tua di - let - ta Spo-sa



Noi ti lo - dia - mo, a Te ren-dia-mo gra-zie



Spi-ri-to San - to, potenza del Padre e del Figlio



oggi fai risplendere in N. e N. la veste nuziale della Chiesa
Nei ti lo - dia - mo. a Te ren-dia-mo gra-zie

The image shows a musical score for a hymn. It consists of two staves of music. The first staff begins with a treble clef, a key signature of one flat (B-flat), and a common time signature (C). The melody starts with a quarter rest, followed by a quarter note G4, a quarter note A4, a quarter note B-flat4, and a quarter note C5. The lyrics 'oggi fai risplendere in N. e N. la veste nuziale della Chiesa' are written below the notes. The second staff continues the melody with a quarter note D5, a quarter note E5, a quarter note F5, a quarter note G5, a quarter note A5, a quarter note B-flat5, a quarter note C6, and a quarter note D6. The lyrics 'Nei ti lo - dia - mo. a Te ren-dia-mo gra-zie' are written below the notes. The piece ends with a double bar line.

Oppure (se si canta solo il ritornello):



Noi ti - lo - dia - mo, Ti be-ne-di - cia - mo,
ti ren-dia - mo gra - zie, o Pa - dre

The image shows a musical score for the chorus (ritornello). It consists of two staves of music. The first staff begins with a treble clef, a key signature of one flat (B-flat), and a common time signature (C). The melody starts with a quarter rest, followed by a quarter note G4, a quarter note A4, a quarter note B-flat4, and a quarter note C5. The lyrics 'Noi ti - lo - dia - mo, Ti be-ne-di - cia - mo,' are written below the notes. The second staff continues the melody with a quarter note D5, a quarter note E5, a quarter note F5, a quarter note G5, a quarter note A5, a quarter note B-flat5, a quarter note C6, and a quarter note D6. The lyrics 'ti ren-dia - mo gra - zie, o Pa - dre' are written below the notes. The piece ends with a double bar line.

2. Per la liturgia della Parola

RITORNELLO

DEL SALMO RESPONSORIALE (nn. 62, 113)

Sa - rà be - ne - det - to chi te - me, il Si - gno - re

Oppure:

Lo - dia - mo in - sie - me, il Si - gno - re,

sia be - ne - det - to, il suo no - me.

Nel Si - gno - re gio - i - sca il no - stro cuo - re.

Oppure:

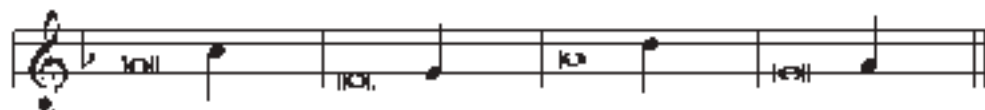
Nel Si - gno - re gio - i - sca il no - stro cuo - re.

Nel Si - gno - re gio - i - sca il no - stro cuo - re.

Oppure:



Di-o è per noi ri-fu-gio, ri - fu-gio_e for - za.



Oppure:



Sia con noi ogni gior - no la bon - tà del no - stro Di-o.

3. Per la liturgia del Matrimonio
ACCLAMAZIONE DI LODE (nn. 80, 131)



Be - ne - di - cia - mo il Si - gno - re a

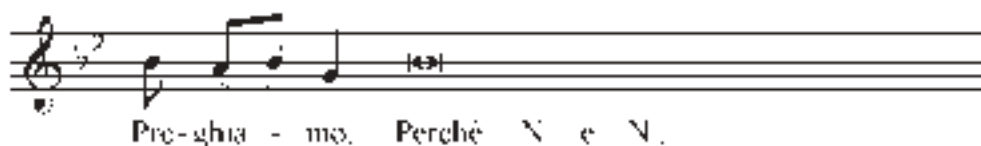


Lui o - no re e glo - ria nei se - co - li A



Lui o - no re e glo - ria nei se - co - li

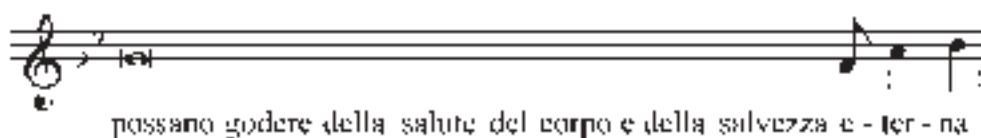
**PREGHIERA DEI FEDELI
E INVOCAZIONE DEI SANTI (nn. 81, 132)**



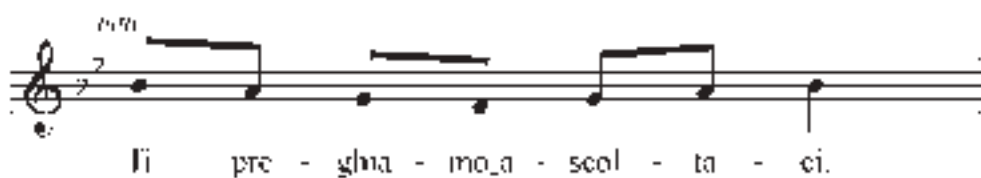
Pre-ghia - mo. Perchè N e N.



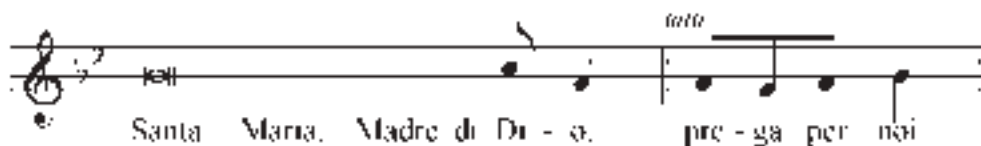
attraverso l'unione santa del matri - monio.



possano godere della salute del corpo e della salvezza e - ter - na



rit.
Ti pre - gha - mo, a - scol - ta - ci.

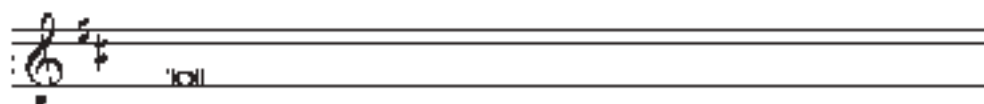


Santa Maria, Madre di Di - o, *tuto* pre - ga per noi

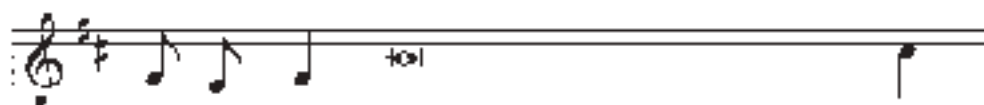


oppres.
Pre - ga - te per noi

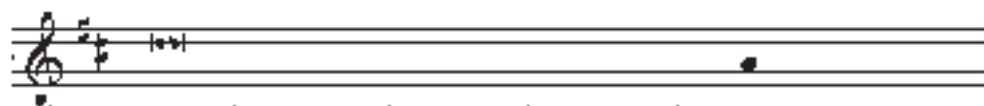
Scenda su questi sposi N. e N., Si - gnore,
 la ricchezza delle tue be - ne - di - zioni,
 e la forza del tuo Santo Spirito infiamma dall'alto
 i loro cuori, perché nel dono reciproco dell'a - more
 allietino di figli la loro famiglia e la comunità ec-cle-siale.
 Ti sup - pli - chia - mo. Si - gnore. A -
 scol - ta la no - stra pre - ghie - ra.



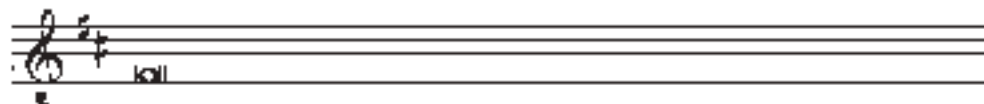
Te lodino, Signore, nella gioia, ti cerchiamo nella



sol - fe - renza, godano del tuo sostegno nella fa - tica



e del tuo conforto nella necessi - tà:



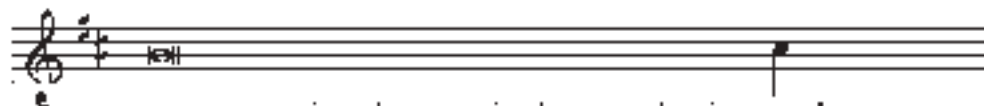
ti preghino nella santa assemblea, siano tuoi testimoni



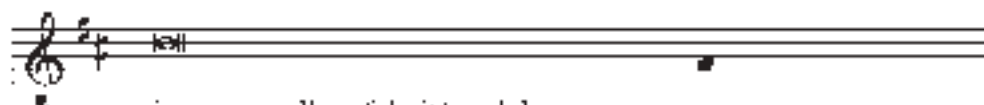
nel mon - do Vivano a lungo



nella prosperità e nel - la pace



e con tutti gli amici che ora li cir - condano,



giungano alla felicità del tuo regno.



Per Cristo nostro Si - gnore A - men. a - men.



a - men. Be - ne - di - cia - mo il Si - gno - re

5	DECRETI
9	PRESENTAZIONE della Conferenza Episcopale Italiana
9	RIFERIMENTI
10	CRITERI ISPIRATORI DELL'ADATTAMENTO RITUALE
13	DALLA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO ALLA VITA DI COPPIA E DI FAMIGLIA
15	PREMESSE GENERALI
17	I. IMPORTANZA E DIGNITÀ DEL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO
20	II. UFFICI E MINISTERI
23	III. LA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO
23	La preparazione
25	Scelta del Rito
26	IV. ADATTAMENTI DA PREDISPORRE A CURA DELLE CONFERENZE EPISCOPALI
29	CAPITOLO PRIMO RITO DEL MATRIMONIO NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
31	RITI DI INTRODUZIONE
32	Memoria del Battesimo
36	Orazioni Collette
38	LITURGIA DELLA PAROLA
41	LITURGIA DEL MATRIMONIO

41	Interrogazioni prima del consenso
44	Manifestazione del consenso
47	Accoglienza del consenso
47	Benedizione e consegna degli anelli
50	Pregiera dei fedeli e invocazione dei Santi
53	LITURGIA EUCARISTICA
53	Benedizione nuziale
62	RITI DI CONCLUSIONE

65 CAPITOLO SECONDO

RITO DEL MATRIMONIO NELLA CELEBRAZIONE DELLA PAROLA

67	RITI DI INTRODUZIONE
68	Memoria del Battesimo
72	Orazioni Collette
74	LITURGIA DELLA PAROLA
77	LITURGIA DEL MATRIMONIO
77	Interrogazioni prima del consenso
80	Manifestazione del consenso
83	Accoglienza del consenso
84	Benedizione e consegna degli anelli
85	Benedizione nuziale
88	Pregiera dei fedeli
90	Pregiera del Signore
92	Consegna della Bibbia
93	RITI DI CONCLUSIONE

97 CAPITOLO TERZO

RITO DEL MATRIMONIO TRA UNA PARTE CATTOLICA E UNA PARTE CATECUMENA O NON CRISTIANA

99	RITO DI ACCOGLIENZA
100	LITURGIA DELLA PAROLA

101 CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO

101 Interrogazioni prima del consenso

102 Manifestazione del consenso

104 Accoglienza del consenso

105 Benedizione e consegna degli anelli

106 Benedizione nuziale

108 Preghiera dei fedeli

109 Preghiera del Signore

111 RITI DI CONCLUSIONE

111 PREGHIERE DEI FEDELI**119 MELODIE PER IL RITO DEL MATRIMONIO**

